Anno V - N. 1316 - Lire 20 | Mercoledì 13 giugno 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8. Telefoni: Direzione 90322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 — INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 — Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Esteri: Annuo L. 9000, Sem. L. 2700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

CROLLANO LE ROCCAFORTI ROSSE IN PIEMONTE E IN TOSCANA

TORINO FIRENZE E ALTRI QUATTRO CAPOLUOGHI strappati nel secondo turno ai socialcomunisti

Il grande successo a Torino: 56 seggi ai partiti democratici, 21 al blocco delle sinistre, 3 alle destre - Firenze: 41, 17 e 2 - Nell'«Emilia rossa» sono stati conquistati: nove Comuni e il capoluogo in provincia di Piacenza; otto in quella di Parma

Roma, 12

I risultati della terza giornata elettorale segnano l'ammaina bandiera dei socialcomunisti in due capoluoghi di regione (Torino e Firenze) e in quattro capoluoghi di provincia (Asti, Piacenza, Pisa e Teramo).

I partiti democratici hanno inoltre mantenuto l'amministrazione nei seguenti capoluoghi di provincia: Belluno, Chieti, Cuneo, Latina, Lucca, Massa, Udine e Viterbo e nel capoluogo degli Abruzzi, L'Aquila.

I socialcomunisti hanno mantenuto l'amministrazione nei seguenti capoluoghi di provincia: Alessandria, Pistoia, Siena, Grosseto, Taranto, Modena, Reggio Emilia, Livorno, Arezzo, Pescara, La Spezia e Parma ed hanno conquistato Brindisi. Il Comune di Lecce è stato conquistato dalla lista collegata dei monarchici e dei qualunquisti.

Un esame analitico dei voti conseguiti dalle singole liste e dagli apparentamenti permette di concludere che, analogamente a quanto avvenne a Bologna due domeniche fa, i voti del MSI hanno permesso ai socialcomunisti di conservare i capoluoghi di provincia di Siena (ove anche il PS (SIIS) non si era apparentato con gli altri partiti democratici) di Parma, di Taranto, di Pescara e di Brindisi. Così decine di migliaia di cittadini dovranno subire per altri quattro anni un'amministrazione socialcomunista per non aver capito la suprema ed unica alternativa della posta in campo.

In verità più che nelle giornate precedenti, in questa terza domenica elettorale i comunisti hanno di che essere molto grati al Movimento sociale italiano che ha loro consentito di raggiungere la vittoria anche là dove con un po' di buon senso da parte dell'elettorato e di vero e sostanziale patriottismo si sarebbe potuto strappare al partito ligio a Mosca altre munite roccaforti. Ma evidentemente la cecità dei «nazionali» deve essere veramente notevole se stasera faceva la sua comparsa nelle edicole romane un numero speciale di un settimanale del MSI che portava il titolo: «L'Italia si è destata. Esultate!». C'è di che veramente esultare pensando agli italiani di Bologna, Parma, Taranto, Pescara e Brindisi tuttora dominati dai luogotenenti di Togliatti. Avessero almeno conquistato un comune gli uomini del MSI, avrebbero motivo di gioia, ma la loro presenza in questa campagna elettorale di primavera ha avuto soltanto conseguenze negative: quelle di impedire un più vasto successo dei partiti democratici.

In altre zone, a dire il vero, l'elettorato si è reso conto dell'assurdità di disperdere i voti e le adesioni al MSI sono rimaste al di sotto della media registrata nella prima giornata.

Ormai, dei capoluoghi di regione, la sola Bologna continuerà ad essere retta per altri quattro anni dai socialcomunisti e i capoluoghi di provincia che rimangono in mano alle sinistre assommano ad una ventina.

Non sono ancora noti i dati complessivi relativi a numerosissimi Comuni minori in cui si è votato domenica, ma i primi conteggi danno già centinaia di amministrazioni strappate ai socialcomunisti. Particolarmente intressante l'incrinatura prodotta nell'«Emilia rossa». Oltre a Piacenza capoluogo, sono stati conquistati i Comuni nella provincia, e nove Comuni superiori ai diecimila abitanti sono stati conquistati nella provincia di Parma.

Le elezioni provinciali hanno sostanzialmente ripetuto i risultati della prima giornata elettorale. La fiumana di numeri che l'ufficio elettorale del Ministero degli Interni dirama ininterrottamente impedisce di dare un giudizio definitivo sui voti riportati complessivamente dai vari partiti. [illegible]

Hanno migliorato i liberali, stazionari i repubblicani, mentre il partito socialista unificato non ha ottenuto i risultati che forse si attendeva. Vero è che in molte zone i socialdemocratici si sono presentati divisi sotto le vecchie etichette del PSU e del PSLI [illegible]

Del MSI si è già detto. I monarchici hanno avuto qualche affermazione nel Mezzogiorno.

57 Comuni in Friuli perduti dall'opposizione

La netta vittoria della D. C. a Udine

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Udine, 12

Com'era previsto, le elezioni amministrative e politiche del Friuli hanno fatto registrare una netta vittoria dei partiti democratici. La D. C., che a Udine aveva affrontato le elezioni apparentata soltanto con i liberali contro otto liste, ha saputo conquistare l'amministrazione con largo scarto di voti, riconfermando, sia pur lievemente logorata, quelle posizioni che aveva raggiunto il 18 aprile 1948. Le cifre delle comunali udinesi parlano chiaro. Esse dicono che i democristiani conservano ancora i favori della maggioranza della popolazione: esse ci rivelano inoltre alcuni sensibili spostamenti di forze degli altri maggiori partiti. Si può dire a questo proposito che con una certa sorpresa è stata registrata a Udine l'affermazione del MSI, il quale è passato dai 1370 voti del 1948 agli attuali 4800. Il notevole incremento si spiega forse in parte con il regresso del partito socialista unificato, il quale ha ridotto alla metà o quasi i suoi effettivi.

Ma l'aspetto più significativo delle elezioni in Friuli viene offerto dai risultati registrati in alcuni Comuni della provincia. Se si pensa che ben 57 amministrazioni comunali sono state perdute dalle forze di estrema sinistra e che ben 23 su 24 collegi sono stati conquistati dalla D.C. si ha una chiara idea delle proporzioni della vittoria della democrazia nella provincia di Udine. Va inoltre rilevato che tra questi 57 comuni vi sono alcuni che per tradizione erano guidati da partiti di sinistra, come ad esempio il grosso centro di Tolmezzo, la cui amministrazione comunista è stata largamente e sonoramente battuta.

La Carnia, tradizionalmente socialista, la Bassa Friulana, per antonomasia roccaforte dell'estremismo rosso, hanno visto domenica in molti Comuni ammainata la bandiera rossa in seguito all'esito delle elezioni.

A Pordenone la democrazia ha saputo conservare l'amministrazione del Comune contro la coalizione delle sinistre. L'importante centro industriale del Friuli ha confermato la sua fiducia nel sindaco on. Garlato, il quale con un'amministrazione saggia e oculata ha saputo conquistare quelle simpatie che oggi hanno chiuso ai comunisti la porta per troppo grandi illusioni. Ed il quadro si completa se si ricorda che anche nel Cividalese e nelle Valli del Natisone le forze della democrazia hanno saputo imporsi con largo margine. Risultato questo che riveste doppio significato, perchè nella lotta per le comunali la democrazia cristiana ha dovuto combattere su due fronti, contro i partiti estremisti e contro i raggruppamenti più o meno apertamente antinazionali. La sconfitta dei primi e lo sfappolamento dei secondi sono la più chiara conferma che ai confini della Patria non c'è posto per i faziosi e i nemici.

G. C.

DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

LA D.C. È IL PILASTRO delle forze democratiche

«Chi si balocca con nostalgiche rievocazioni si lascia sfuggire il presente e compromette irreparabilmente l'avvenire»

Roma, 12

Il Presidente del Consiglio ha così sintetizzato questa sera le sue impressioni sui risultati elettorali: «La lotta è stata impegnativa e su moltissimi punti ha dato alla democrazia una vittoria mirabile. Su alcuni altri ha portato chiarificazioni e distinzioni di responsabilità. Chi si balocca con nostalgiche rievocazioni, si lascia sfuggire il presente e compromette irreparabilmente l'avvenire. Il «nazionale» sa invece scegliere, in un momento delicato della storia, le energie indispensabili della vita nazionale: la democrazia cristiana, difendendo la libertà e lo sviluppo sociale del popolo italiano, consolida e garantisce la fede nel nostro destino nazionale. Essa non è tutta la Nazione come non è tutta la democrazia, ma chi si accanisce contro la democrazia cristiana mette in pericolo Nazione e democrazia. Questa è una verità che pochi avversari ammetteranno esplicitamente: non lo dicono, ma lo pensano, e oggi che la D.C., attaccata su tutti i fronti, ha costituito il centro basilare granitico su cui si appoggia la resistenza democratica, gli italiani sentono più che mai che la funzione da essa esercitata è indispensabile, insostituibile e «nazionale» nella sua tempestività e nella sua concretezza».

Sotto questo giudizio sintetico, che vuol parlare a tutti gli uomini e le correnti politiche, avranno inizio domani gli esami di coscienza dei vari partiti.

La direzione del PS (SIIS) è stata convocata per domani sera per un primo bilancio elettorale ed interno. Dovrà tirare le somme dei risultati conseguiti là dove il partito decise di apparentarsi con gli altri raggruppamenti democratici e là dove volle presentarsi autonomo o addirittura diviso nei due vecchi filoni. Non mancheranno le polemiche, già iniziate sulla stampa di partito (e che hanno spesso assunto toni di violenza inusitata perfino prima dell'unificazione), ma si avrà anche l'adesione della Federazione di Piacenza che aveva voluto attendere le elezioni prima di aderire alla fusione.

A quanto è dato di sapere, Romita ribadirà i motivi per i quali i socialdemocratici non possono partecipare all'attuale Governo. Tali motivi possono così riassumersi: mancata soluzione del grave problema della disoccupazione; insufficienza dell'attuale politica economica, finanziaria e del credito; mancata soluzione del problema degli statali e dei pensionati.

L'attenzione maggiore degli ambienti politici va naturalmente all'atteggiamento dei due movimenti di estrema destra, il MSI e i monarchici, la cui impostazione elettorale ha causato la perdita e la mancata conquista di alcuni Comuni. Dal canto loro, monarchici e missini tentano di ritorcere le dichiarazioni di De Gasperi sopra riportate, riversando la colpa sulla democrazia cristiana, che ha rifiutato accordi elettorali con le forze di destra.

Sono intanto in corso a Roma, presso la direzione del UNM, riunioni dei deputati re- [illegible]

[illegible] ti, abbia avuto il significato di uno stimolo al Governo per impostare la soluzione di taluni grossi problemi della vita nazionale, che il corpo elettorale è ansioso di vedere risolti.

Per quanto riguarda la vertenza degli statali, il Presidente del Consiglio ne ha trattato in un lungo colloquio avuto stamani al Viminale con il Ministro del Lavoro Marazza, e [illegible]

Consigli comunali

DATI DEFINITIVI per i capoluoghi di provincia

Alessandria: La maggioranza relativa è stata raggiunta dalle liste collegate socialcomuniste con 26.636 voti. Le liste collegate della DC e del PLI hanno ottenuto 17.367 voti. I seggi sono stati così assegnati: PSI 13; PCI 13; DC 8; PSLI 3; MSI 2; PLI 1.

Arezzo: La maggioranza relativa è stata raggiunta dalle liste collegate socialcomuniste con 19.525 voti. Le liste collegate della DC, PSULI, PLI, PRI hanno ottenuto 14.684 voti. MSI 2499; PSU 1104. I seggi sono stati così assegnati: PCI 15; PSI 11; DC 9; PSULI, PLI, PRI e IC 2; MSI 2; PSU 1.

Asti: La maggioranza relativa è stata raggiunta dalle liste collegate DC, PSULI, PLI con 19.414 voti. Le liste collegate socialcomuniste hanno ottenuto 10.509 voti.

Belluno: La maggioranza relativa è stata raggiunta dalle liste della DC e del PSULI, le quali hanno ottenuto complessivamente 8.309 voti (DC 6517, PSULI 1792). Le liste collegate socialcomuniste hanno ottenuto 5216 voti. I seggi sono stati così assegnati: DC 20; PSULI 6; PCI 5; PSI 5; Ind. sin. 1; MSI 2; Ind. centro 1.

Brindisi: La maggioranza relativa è stata raggiunta dalle liste collegate del PSI, PCI, PIC, Agricol., Ind. sin. con voti 9572. Liste collegate della DC, PSULI, PLI, UQ 8116 voti; PNM-MSI 7687 voti; PRI-Ind. 549. Ripartizione dei seggi: PSI 13; PCI 12; DC 5; PNM 4; MSI 3; PSULI 1, PLI-UQ 1, Ind. sin. 1.

Cuneo: La maggioranza è stata raggiunta dalle liste collegate della DC e del PSULI con 13.708 voti. Le liste collegate dei socialcomunisti hanno ottenuto 4281 voti.

Chieti: La maggioranza relativa è stata raggiunta dalla lista della DC con 7160 voti. Liste collegate socialcomuniste 4141; Ind., PLI, UQ, PNM 3630; MSI 3617; PRI-PSULI 883. Ripartizione dei seggi: DC 26; MSI 4; Ind., PLI, UQ, PNM 4; PCI 3; PSI 2.

Firenze: La maggioranza relativa è stata raggiunta dalle liste della DC, PLI, PSLI, PRI e Ind. centro, con 113.181 voti (DC 87.899, PLI 10.808, PSLI-PRI-Ind. centro 14.474). Le liste collegate socialcomuniste hanno ottenuto 107.398 voti. I seggi sono stati così assegnati: DC 31; PLI 4; PSLI-PRI-Ind. centro 5; PCI 13; PSI 4; MSI 2; PSULI 1.

Grosseto: La maggioranza relativa è stata raggiunta dalle liste collegate socialcomuniste con 11.243 voti. [illegible]

L'Aquila: La maggioranza relativa è stata raggiunta dalle liste collegate della DC, PRI, PLI, PSULI con 10.738 voti. [illegible]

Lecce: La maggioranza relativa è stata raggiunta dalle liste collegate del PNM e dell'UQ con 10.662 voti. Le liste collegate della DC, PLI, PRI e PSULI hanno ottenuto 9130 voti; quelle socialcomuniste 5876; quella del MSI 3839. I seggi sono stati così assegnati: PNM 19; UQ 7; DC 5; PCI 3; MSI 3; PLI, PRI, PSULI 2; PSI 1.

La Spezia: La maggioranza relativa è stata raggiunta dalle liste del PSI-PCI-IS che hanno ottenuto complessivamente 33.029 voti; le liste collegate DC, PSULI, IC, PLI, PNM, PRI 30.745 voti; quella del MSI 3837 voti. I seggi sono stati così assegnati: PCI 23; DC 10; PSI 9; IC-PLI e PNM 2; PSULI 2; MSI 1; IS 1.

Latina: La maggioranza relativa è stata raggiunta dalla lista della DC con 4.844 voti. Il gruppo delle liste socialcomuniste ha ottenuto 3.711 voti. I seggi sono stati così distribuiti: DC 26; MSI 5; PCI 2; PSI 3; PRI 2; PSULI 1, PNM 1.

Lucca: La maggioranza relativa è stata raggiunta dalla lista della DC con 27.496. Il gruppo di liste socialcomuniste ha ottenuto 11.777 voti. I seggi sono stati così assegnati: DC 26; PCI 5; PSI 2; PRI-PSLI-PLI-PSU-Ind. centro 3; PNM-PLI-Ind. destra 2. MSI-Ind. destra 2.

Livorno: La maggioranza relativa è stata raggiunta dal PCI e dal PSI con 47.554 voti. Le liste collegate DC, PRI, PLI PSULI hanno ottenuto 33.474 voti; quella del Movimento cristiano sociale 1305. I seggi sono stati così assegnati: PCI 26; DC 11; PSI 7; PRI 2; PSULI 2; MCS 1.

Massa: La maggioranza relativa è stata raggiunta dalle liste collegate DC, PRI e PSULI con 12.204 voti. Le liste collegate dei socialcomunisti hanno ottenuto 10.550 voti.

Modena: La maggioranza relativa è stata raggiunta dalle liste collegate del PCI, PSI e indipendenti di sinistra con complessivi 39.531 voti. Le liste collegate della DC, PLI, PSULI e PRI hanno ottenuto 30.534 voti. Quelle collegate del MSI e del PNM 2510 voti. I seggi sono stati così assegnati: PCI 27; DC 12; PSI 5; PSULI 3; IS 1; PLI 1; MSI 1.

Pescara: La maggioranza relativa è stata ottenuta dalle liste collegate del PSI, PCI, Ind. sin. con 14.768 voti. DC e liste collegate 10.579; liste collegate MSI, PNM, UQ, 8.584. Ripartizione dei seggi: PCI 16; PSI 9; DC 7; MSI 5; PNM 1; Ind. sin. 1; PSULI 1.

Piacenza: La maggioranza relativa è stata raggiunta dal gruppo di liste collegate della DC, PSULI, PLI, PRI e altri con 19.721 voti. Il gruppo delle liste collegate socialcomuniste ha ottenuto 19.216 voti.

Parma: La maggioranza relativa è stata ottenuta dalla lista collegata del PCI, PSI, Ind. sin. con 39.510 voti. Lista collegata della DC, PRI, PSULI, PLI 37.595; MSI 3306. Ripartizione dei seggi: PCI 24; DC 11; PSI 9; PSULI 3; PLI 1; PRI 1; MSI 1.

Pisa: La maggioranza relativa è stata raggiunta dalla lista collegata DC, PRI, PLI, PS ULI con 23.049 voti. Le liste collegate del PSI, PCI, Ind. sin. 22.939; MSI 2919. Ripartizione dei seggi: DC 18; PCI 9; PRI 3; PSI 3; PLI 2; PSULI 2; MSI 2.

Pistoia: La maggioranza relativa è stata raggiunta dalle liste collegate del PCI, PSI e Indipendenti di sinistra con 24.532 voti complessivi. Le liste collegate della DC, PSULI, PRI, PLI hanno ottenuto 21.725 voti; quelle del MSI 1653. I seggi sono stati così assegnati: PCI 20; DC 10; PSI 6; PSULI 2; PLI; MSI 1.

Reggio Emilia: La maggioranza relativa è stata raggiunta dalle liste collegate del PCI, PSI e Ind. sin. con 40.061 voti. Le liste collegate della DC, PLI, Ind. D. e PSULI, voti 25.655; MSI 2683; UNM 256. Ripartizione dei seggi: PCI 22; PSI 11; DC 10; PSULI 4; MSI 2; PLI 1.

Siena: La maggioranza relativa è stata raggiunta dalle liste socialcomuniste con 15.428 voti. Le liste collegate DC, PRI, PLI, PNM, Ind. centro, Ind. destra, Ind. apolitici hanno ottenuto 14.686 voti. I seggi sono stati così assegnati: PCI 17; PSI 9; DC 9; PRI 1; PLI 1; PSULI 1; MSI 2.

Taranto: La maggioranza relativa è stata conquistata dalla lista collegata del PCI-PSI-Ind. sin. con 35.310 voti. Le liste collegate della DC, PRI, PSULI, UQ, PNM, PLI e I.D. hanno totalizzato 30.902 voti. MSI e I. D. 9362; I.S. 509. Ripartizione dei seggi: PCI e I.S. 25; DC, PRI e PSULI 9; PSI e I.S. 7; UQ, PNM, PLI e I.D. 4; MSI e I.D. 4; I.S. 1.

Teramo: La maggioranza relativa è stata raggiunta dalle liste collegate della DC, PRI, PSULI e PLI con 8841 voti complessivi. Le liste collegate del PSI, PCI e Indipendenti di sinistra hanno ottenuto 7364 voti, quella del PNM e MSI 2413 voti. I seggi sono stati così assegnati: DC 24; PCI 7; PSI 3; PNM e MSI 3; PRI, PSULI e PLI 2; IS 1.

Torino: Le elezioni per il Consiglio comunale hanno dato i seguenti risultati definitivi (814 sezioni su 814): DC 148.339; PCI 135.020; PLI 45.581; PSI 40.993; PSLI 35.953; PSU 21.296; MSI 18.610; PNM 6314; PRI 2637; Indipendenti di sinistra (Toro) 2450; Indipendenti di sinistra 1758. Il raggruppamento DC ha ottenuto 232.492 voti contro 180.221 del raggruppamento socialcomunista. Ripartizione dei seggi: DC 34; PCI 16; PLI 10; PSLI 8; PSI 5; PSU 3; MSI 2; PNM 1; PRI 1.

Udine: La maggioranza relativa è stata raggiunta dalle liste collegate della DC-PLI con 19.813 voti. Le liste collegate socialcomuniste hanno ottenuto 11.205 voti. Ripartizione dei seggi: DC 24; PSULI 4; PCI 4; PSI 3; MSI 3; PLI 2.

Viterbo: La maggioranza relativa è stata raggiunta dalle liste collegate DC, PSULI, PRI, PLI, Ind. con 10.307 voti (DC 8605; PSULI, PRI, PLI, Ind. 1702). Il gruppo delle liste socialcomuniste ha ottenuto 3711 voti. I seggi sono stati così distribuiti: DC 26; MSI 5; PCI 2; PSI 3; PRI 2; PSULI 1; PNM 1.

IL «COLORE» DEI 29 CAPOLUOGHI

Ecco il «colore» delle amministrazioni comunali nei ventinove capoluoghi di provincia in cui si è votato domenica (la sigla PD indica i partiti democratici, la sigla SC il blocco socialcomunista):

CAPOLUOGO	Magg.	Min.
Alessandria	SC	PD
Arezzo	SC	PD
Asti	PD	SC
Belluno	PD	SC
Brindisi	SC	PD
Cuneo	PD	SC
Chieti	PD	SC
Firenze	PD	SC
Grosseto	SC	PD
L'Aquila	PD	SC
Livorno	SC	PD
Lecce	PNM-UQ	DC
La Spezia	SC	PD
Latina	PD	SC
Lucca	PD	SC
Massa	PD	SC
Modena	SC	PD
Pescara	SC	PD
Piacenza	PD	SC
Parma	SC	PD
Pisa	PD	SC
Pistoia	SC	PD
Reggio Emilia	SC	PD
Siena	SC	PD
Teramo	PD	SC
Taranto	SC	PD
Torino	PD	SC
Udine	PD	SC
Viterbo	PD	SC

MARSHALL TORNA soddisfatto dalla Corea

Un incontro con Truman - Nessuna decisione per un armistizio

Washington, 12

Il Ministro della Difesa americano, Marshall, è giunto oggi alle ore 12.35 all'aeroporto di Washington di ritorno dal suo giro di ispezione in Estremo Oriente. Marshall ha dichiarato di aver trovato l'8.a Armata «in piena forma» e «altamente addestrata». Egli ha quindi reso noto che dopo la sua visita ai vari settori del fronte coreano ha discusso col generale Ridgway varie questioni concernenti esclusivamente «le truppe americane». Marshall proveniva dalla base di Elmendorf (Alaska), ultima tappa del suo viaggio di ritorno, distante 5400 chilometri da Washington.

Il Segretario alla Difesa Marshall ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa successiva al suo arrivo che scopo principale del suo recente viaggio in Giappone ed in Corea è stato di studiare con l'Alto comando americano in Estremo Oriente il problema dell'avvicendamento delle unità americane impegnate in Corea. Questo avvicendamento — egli ha detto — può farsi attualmente ad un ritmo di 25.000 uomini al mese e potrà raggiungere i 50.000 uomini nell'ottobre prossimo.

Marshall ha poi affermato di aver tenuto particolarmente a visitare i capi delle unità alleate impegnate in Corea e di essere rimasto assai impressionato dal carattere efficiente e cordiale del loro coordinamento con l'Alto comando americano. Il Segretario alla Difesa ha smentito ancora una volta di essersi recato a Tokio in vista dell'imminenza di una cessazione delle ostilità in Corea o per dare nuove direttive al gen. Ridgway. Interrogato sulle voci relative a passi di pace comunisti, egli ha dichiarato di non poter dire a questo proposito più di quanto è stato detto dal Dipartimento di Stato.

Marshall ha quindi dichiarato che le forze americane hanno raggiunto un grado di efficienza mai avuto prima. Egli ha affermato che la recente avanzata delle forze dell'ONU nel «triangolo di ferro» comunista in Corea ha rappresentato un colpo decisivo per il nemico, per cui dovrebbe essere assai difficile riorganizzarsi per un nuovo attacco.

Interrogato circa l'efficienza delle nuove armi in Corea, Marshall ha parlato di uno «stupefacente sviluppo raggiunto dall'artiglieria mediante un rapido concentramento sugli obiettivi». Egli ha aggiunto che risultati rimarchevoli sono stati anche ottenuti nel controllo radar dell'antiaerea, soprattutto navale, e nel bombardamento notturno controllato col radar.

Per quanto riguarda l'attuale andamento delle operazioni, il Ministro della Difesa ha affermato che le truppe delle Nazioni Unite hanno ora superato gli obbiettivi previsti nel periodo della sua visita in Corea. «Il morale dei combattenti — ha proseguito Marshall — è elevatissimo». Il generale ha inoltre osservato che il valore militare dei combattenti cinesi catturati recentemente in Corea è inferiore a quello dei prigionieri presi all'inizio della campagna.

Dopo la conferenza stampa il generale Marshall ha conferito con Truman. Dopo il colloquio, protrattosi per una ventina di minuti, Marshall è uscito da una porta laterale della Casa Bianca e così non è stato visto dai giornalisti.

NEI SEI COMUNI DEL GORIZIANO

Gorizia, 12

Le votazioni comunali nelle sei località della provincia dove si dovevano eleggere anche i membri delle rispettive amministrazioni, hanno dato i seguenti risultati definitivi:

A *Cormons* la lista della DC e dei candidati indipendenti ha conquistato la maggioranza dei suffragi e pertanto si è aggiudicata 16 seggi, mentre i rimanenti 4 sono andati ai socialcomunisti della lista «Unione democratica comunale».

A *Capriva* la maggior parte dei voti è stata pure totalizzata dalla DC con 16 seggi su 20; alla lista «Unione indipendenti» contrassegnata con il simbolo dei quattro campanili, sono stati attribuiti i quattro seggi rimanenti.

Pure a *Sagrado* la lista dei democratici cristiani apparentati con i socialdemocratici si è nettamente imposta conquistando 12 dei 15 seggi; i 3 rimanenti sono andati ai socialcomunisti.

A *Doberdò del Lago* la lista degli slavi bianchi ha ottenuto la maggioranza (12 seggi), mentre quella del Fronte democratico sloveno (slavi rossi pro Tito) si è aggiudicata i rimanenti tre seggi.

Altrettanto è avvenuto nel Comune di *San Floriano del Collio*, con 12 seggi agli slavi bianchi e 3 agli slavi rossi.

Invece a *Savogna* la lista del Fronte democratico sloveno (slavi rossi) si è aggiudicata la maggioranza (12 seggi); i rimanenti 3 seggi sono stati conquistati dagli slavi bianchi.

Le perdite dei rossi nei piccoli Comuni

Roma, 12

L'ufficio elettorale del Ministero degli Interni comunica i seguenti dati riassuntivi delle elezioni comunali svoltesi in 1086 Comuni sino a diecimila abitanti.

Nei 687 Comuni con popolazione sino a 10 mila abitanti delle provincie di Belluno, Gorizia, Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza, Firenze, Arezzo, Livorno, Grosseto, Massa Carrara, Pistoia, Siena, L'Aquila, Pescara, Teramo, Chieti, Latina, Viterbo e Brindisi, la maggioranza consiliare è stata conseguita: in 263 Comuni da liste socialcomuniste o socialcomuniste ed altri; in 298 Comuni da liste DC o DC ed altri; in 126 Comuni da liste di altri partiti o gruppi locali. In precedenza appartenevano al 1.o gruppo (socialcomunisti o socialcomunisti ed altri) 335 Comuni; al 2.o gruppo (DC o DC ed altri) 240 Comuni; al 3.o gruppo (liste di altri partiti o gruppi locali) 103 Comuni.

Nei 399 Comuni con popolazione sino a 10 mila abitanti, delle provincie di Asti, Udine, Pisa, Lecce, La Spezia, la maggioranza consiliare è stata conseguita: in 62 Comuni da liste socialcomuniste o socialcomuniste ed altri; in 243 Comuni da liste DC o DC ed altri; in 94 Comuni da liste di altri partiti o da gruppi locali. In precedenza appartenevano al 1.o gruppo (socialcomunisti o socialcomunisti ed altri) 127 Comuni; al 2.o gruppo (DC o DC ed altri) 168 Comuni; al 3.o gruppo (liste di altri partiti o gruppi locali) 104 Comuni.

Complessivamente nelle due serie di provincie sopra indicate, comprendenti 1086 Comuni con popolazione sino a 10 mila abitanti in cui si è votato il 10 giugno, i Comuni a maggioranza socialcomunista son 325, democristiana 541, di altri gruppi 220. In precedenza erano invece a maggioranza socialcomunista 462 Comuni, democristiana 408 Comuni, di altri gruppi 207. Pertanto, i Comuni a maggioranza socialcomunista sono diminuiti di 137 unità, a maggioranza DC sono aumentati di 133 unità, di altri gruppi sono aumentati di 13.

INTERVISTA CON ADENAUER ALLA VIGILIA DELLA PARTENZA PER L'ITALIA

Il triangolo Bonn-Parigi-Roma base dell'unificazione europea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Francoforte, 12

Il Cancelliere Adenauer parte dopodomani alla volta di Roma. Egli viaggerà in un aereo di linea partendo dall'aeroporto di Francoforte con un esiguo seguito di consiglieri, quattro o cinque persone in tutto. Un giornale tedesco fa il paragone con la schiera dei gerarchi che Hitler si portò dietro quando visitò la capitale italiana nel 1938, tutti pomposi nelle loro vistose uniformi con la grande aquila sul berretto e con un cipiglio da trionfatori. Quegli uomini credevano di essere in procinto di conquistare il mondo.

«La Gestapo e le SS — scrive il giornale — piantarono allora le tende sulle rive del Tevere». Il nostro Re era di cattivo umore, il Pontefice lasciò la capitale. L'avventura nazista finì nel più misero fallimento; e ora gli italiani vedranno arrivare uno statista anziano dell'aria assai signorile, vestito di scuro, affabile e gentile, al quale i tedeschi hanno affidato lo ingrato incarico di rimettere insieme i cocci dopo le malefatte hitleriane. Il contrasto fra il grossolano dittatore di allora e questo democratico signore non potrebbe essere più vivo.

Adenauer non va a Roma per discutere questo o quel particolare problema; tanto è vero che non lo accompagna nessuno dei cosiddetti esperti: fra la Germania e l'Italia non esiste oggi alcun contrasto, non ci sono grosse divergenze da appianare, nè malintesi da chiarire. Ciò non toglie che questo viaggio abbia una notevole importanza: esso costituisce una tappa nella paziente opera di riabilitazione del suo paese che il Cancelliere compie da quando ne regge le sorti; è una tappa che gli sta molto a cuore. In Germania si è sempre visto nel triangolo Bonn-Parigi-Roma il punto di partenza dell'unificazione europea che costituisce nella politica estera di Adenauer il supremo obiettivo.

Su questo punto abbiamo chiesto la sua opinione quando egli ha ricevuto, alla vigilia della partenza per Roma, i corrispondenti italiani residenti a Bonn, nella chiara e luminosa sala del palazzo Schaumburg, dove il Gabinetto tiene le sue riunioni. «I sentimenti europei — ci ha risposto — sono assai vivi tanto in Italia quanto in Germania. Io sono certo che nessuno dei due paesi si tirerà indietro. Anche in Francia la sensibilità europea è assai viva e diffusa; purtroppo le correnti europeiste subiscono la grande battuta di arresto a causa di certi risentimenti che tuttora esistono contro di noi. Io mi auguro che questi risentimenti potranno essere superati e che la Francia collabori attivamente al nostro fine comune. Ogni altra Potenza che voglia poi unirsi a queste tre sarà la benvenuta».

In questa frase è racchiusa senza dubbio tutta la sostanza della politica di Adenauer. Egli ritiene altrettanto necessaria la collaborazione con la Francia quanto quella con l'Italia. A sud delle Alpi ha incontrato difficoltà minori. A occidente del Reno, invece, non sempre va tutto liscio.

Non per questo egli si scoraggia; e sapendo di avere nella sua opera di conciliazione un grande alleato in quell'altro sincero europeista che è il Ministro degli Esteri francese Schuman, spera di poter gettare presto un solido ponte fra Parigi e Bonn. Che il ponte con Roma appaia più facile, senza che ciò dipenda dalla sua volontà, lo rallegra naturalmente moltissimo.

Infine, egli ha parlato dello auspicabile accesso di altri paesi al triangolo di cui si è detto; e così dicendo pensava certo all'Inghilterra, senza il cui appoggio l'unità europea è ben ardua impresa. A tale proposito la recente visita di Morrison a Bonn gli ha dato grandi speranze.

Qualcuno aveva avanzato la ipotesi che Adenauer si proponesse di affrontare con De Gasperi il tema dell'Alto Adige. Il Cancelliere ci ha detto che non ha intenzione di sollevarlo. Il problema dell'Alto Adige oltre tutto non tocca la Repubblica federale per nulla. Così non si crede che affronterà quello dei criminali di guerra da noi giudicati. Le questioni che saranno affrontate son assai più costruttive e di largo respiro. Il Piano Schuman, la difesa della democrazia, la lotta contro gli estremisti.

Anche col Santo Padre che lo riceverà in udienza, Adenauer spera di poter parlare su molti argomenti ed in genere sulla situazione mondiale. Egli conobbe l'attuale Pontefice quando questi era in Germania, dove trascorse molti anni; e si rallegra moltissimo, ci ha dichiarato, di poterlo adesso rivedere.

E' questa la sua prima visita ufficiale nel nostro paese; ma non è la prima volta che vi si reca. «Vi fui da studente», ci ha detto; e sorridendo ha ricordato le ben diverse circostanze in cui viaggiava in quei tempi ormai lontani. Con tre compagni di studi intraprese allora un viaggio a Milano, a Verona, a Vicenza: «Avevamo poco denaro. Dovevamo stare attenti ad ogni lira che spendevamo». Bisogna aggiungere che la lira cinquanta o sessanta anni addietro valeva qualche cosa più di adesso.

A Verona, grazie a non sa più bene quale festa nazionale, ebbe la fortuna di entrare nell'anfiteatro senza spendere nulla. E la comitiva si rallegrò moltissimo dell'insperato risparmio. Di Venezia fu entusiasta, di Milano ha del pari un otti- ancora in Italia, ma restò sempre nel settentrione. Adesso gli mo ricordo. In seguito si recò piacerebbe di spingersi anche a sud di Roma, per esempio a Napoli, ma gliene mancherà il tempo. «Non ci si può mai allontanare per troppo tempo dal proprio paese, cari signori», ha affermato; e non si stenta a credergli quando si pensi all'enorme massa di lavoro che è solito sbrigare.

PIERO OTTONE

CRONACA DELLA CITTA'

DUE IMPORTANTI LAVORI affidati alla Divisione in economia

La strada di circonvallazione nella zona dei nuovi villini a San Luigi e il raccordo di Opicina con Triestenico - L'opportunità di utilizzare la galleria di via del Teatro Romano - Ancora sul problema dei bagni

Due lavori di notevole interesse sono stati affidati in questi giorni alla Divisione lavori in economia, e precisamente la costruzione del primo tronco di circonvallazione che si dirama dalla strada di San Luigi attraverso la zona dove stanno sorgendo le decine di villini delle cooperative edilizie, e il raccordo stradale tra la provinciale per Villa Opicina, all'altezza dell'Obelisco, e la sottostante conca di Triestenico, dove verrà costruito il sanatorio dell'I.N.P.S.

Due altri progetti sono inoltre tornati d'attualità in queste ultime settimane e, a quanto ci consta, sono oggetto di esame, per l'eventuale — e aggiungiamo noi, auspicabile — realizzazione, che potrebbe pure essere affidata ai Lavori in economia. Il primo interessa il traffico attraverso il centro cittadino, reso ormai precario dalla contemporanea esecuzione dei lavori per il nuovo ponte sul canale e per la posa delle nuove condutture dell'acqua e della fognatura, che limitano il transito sulle maggiori arterie della zona bassa della città e in Barriera. Si è ravvisata cioè l'opportunità di aprire al traffico la galleria che da via del Teatro Romano porta in via Pondares, attraverso la galleria Sandrinelli. Se questa via di comunicazione fosse stata già in funzione, notevole sarebbe stato il vantaggio da essa offerto, sia pure con la limitazione del senso unico per il transito dei veicoli, data la limitata ampiezza della galleria. Va tenuto presente che per la costruzione di quel traforo si sono spesi oltre 700 milioni di lire, e che oggi occorrerebbero soltanto qualche decina di milioni (for- [illegible]

[illegible] città. Con ciò i bagnanti verrebbero, per così dire, allontanati dalla strada di Barcola percorsa dai veicoli. Il progetto ripete, grosso modo, la già caldeggiata idea della creazione, tra la scogliera e la banchina del lungomare, quindi sotto il livello stradale, di una piattaforma dove i bagnanti possono spogliarsi e sostare. Ora si aggiunge una nuova proposta: costruire cioè una tettoia, sporgente di poco dalla banchina, sopra tale piattaforma; la tettoia poggerebbe sulla banchina ed avrebbe quindi lo stesso livello. Per evitare che i passanti possano salirvi sopra, essa verrebbe divisa dal marciapiede riservato alla passeggiata con aiuole fiorite. Con questa soluzione i bagnanti verrebbero sottratti alla vista di chi percorre la strada; agli stessi bagnanti si offrirebbe poi il conforto di un riparo e la possibilità di appendere gli abiti.

Un manifesto dell'Associazione post-sanatoriale

L'Associazione postsanatoriale, sorta due anni or sono per prestare ogni possibile assistenza ai lavoratori guariti dalla tubercolosi e dimessi dai sanatori, da tempo si rivolge alla pubblica opinione per illustrare la situazione di disagio in cui versano gli ex tubercolotici. Si tratta di un problema particolarmente delicato, i cui aspetti sono stati ripetutamente dibattuti dall'Associazione con le competenti autorità nell'intento di trovare adeguata soluzione. La persona dimessa dal sanatorio deve cioè venir aiutata a ritrovare un impiego; spesso occorre assisterla con corsi di riqualificazione per consentirle di apprendere una nuova specializzazione professionale, se ha perduto l'idoneità al precedente impiego.

L'Associazione postsanatoriale in questi giorni ha affisso un manifesto col quale richiama l'interesse della cittadinanza sui problemi della categoria, specie per quanto riguarda la mancata attuazione delle autorità di quei provvedimenti — precedenza nel collocamento, sussidi, alloggi, riqualificazione professionale — che gli ex tubercolotici avevano sollecitato, e le autorità promesso di adottare. [illegible]

Conclusi i corsi E.N.A.L.C.

[illegible] che a parità di altre condizioni costituisce titolo di preferenza all'avviamento al lavoro.

Con i due corsi sopradetti l'ENALC locale ha terminato il primo ciclo dei corsi per lavoratori disoccupati del settore del commercio, che ha visto frequentare i sei corsi per ragionieri-contabili, per spedizionieri, per guide turistiche, per commessi, per panettieri e per barbieri circa centottanta lavoratori. La spesa dei corsi, costituita dai premi giornalieri di presenza, altri assegni e premi finali, si aggira sui 3 milioni e 600 mila lire, spesa che, grazie al contributo del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, ha servito ad alleviare, sia pure per un breve periodo i disagi di un certo numero di disoccupati triestini.

ASTERISCHI

ALLA MOSTRA DI BARI

La pittrice Pedra Maria Bandegiacomo, ed il pittore Antonio Furlan, sono stati ammessi alla Mostra del Maggio di Bari, dove figurano i nomi dei maggiori artisti d'Italia. La giuria, composta da Luigi Bartolini, Vincenzo Ciardo, Renato Buttuso, Mario Mafai, Enzo Morelli, Fiorenzo Tomea, Carlo L. Ragghianti, ha accettato 114 artisti di tutta Italia.

UNA BREVE POESIA...

... può farvi guadagnare un ricco premio, partecipando al secondo Concorso LUDA. Ascoltate oggi Radio Trieste I alle 19.55.

La vertenza con i decoratori

Nuove proposte dei datori di lavoro

Presso l'Associazione degli Artigiani sono state riprese iersera, con la partecipazione anche dell'Associazione piccole industrie, le trattative per la definizione del tanto controverso contratto normativo e salariale dei pittori decoratori. Dopo lunga discussione, i rappresentanti dei datori di lavoro hanno formulato nuove proposte, basate sui seguenti punti: livello dei salari e indennità di contingenza; sistemazione della categoria in una sola qualifica professionale; trattamento agli operai stabili, per quanto riguarda la gratifica natalizia, ferie e festività; diritto di preavviso per pittori decoratori adibiti a lavori a bordo delle navi. I rappresentanti dei lavoratori hanno definito inaccettabile il primo punto, in quanto inadeguato alle richieste della categoria, mentre hanno accolto le altre proposte come punto di partenza per ulteriori trattative. La base potrà pronunciarsi sul nuovo andamento delle discussioni nel corso dell'assemblea generale, che si svolgerà stasera, con inizio alle 18.30, presso la C. d. L.

NUMEROSE INIZIATIVE per la «settimana del cancro»

Tornei di bridge benefici, una „caccia al tesoro", manifestazioni varie, proiezioni all'aperto di documentari

Nuove iniziative si aggiungono a quelle già in atto per la «settimana del cancro», promossa dalla sezione per la Lega italiana contro i tumori. Nella giornata di oggi avranno luogo due tornei di bridge benefici: uno, con inizio alle ore 17, all'Adriaco; l'altro, a partire dalle ore 21, al Circolo della Cultura e delle Arti. Una «caccia al tesoro» è indetta per sabato, dalle 16 in poi, con partenza da Villa Opicina (piazzale dei Ginepri); le iscrizioni per questa insolita manifestazione si accettano fino alle ore 20 di venerdì, presso i numeri telefonici 5324 e 7859. In preparazione, una partita amichevole di hockey ed un'esibizione di pattinaggio artistico, che avranno luogo presso il Dopolavoro ferroviario in data da destinarsi.

Oggi alle ore 20.30, a cura della Sala di lettura alleata verranno proiettati dei documentari scientifici di propaganda per la lotta contro il cancro in piazza Volontari Giuliani e a San Giovanni, strada di Longera; domani, sempre alle ore 20.30, al campo profughi dei Gesuiti e a Roiano, sul piazzale vicino alla chiesa; venerdì in via Meucci-via Negrelli e in piazza Perugino; sabato nel piazzale San Giacomo, e in piazza Unità.

Dalla Vespa s'accontentarono di rubare gli utensili

Una serie di piccoli furti sono stati denunciati ieri ai vari Distretti di Polizia. Bruno Stoppani, di 29 anni, abitante in via dei Giaggioli 5, ha denunciato alla Polizia portuale che in data imprecisata, da una sua baracca allo Scalo Legnami, è sparito un cavo elettrico trifase, del valore di 7500 lire.

Anche la Vespa di Giovanni Manganaro, di 30 anni, abitante in via Romagna 164, ha indotto in tentazione i ladri, i quali, non osando asportarla, si sono accontentati di alleggerirla di alcuni pezzi. Dopo due soste, prima nel posteggio di via Battisti, poi in quello di San Sabba, il Manganaro ha constatato che dal lillipuziano bagagliaio del micromotore erano sparite 5 chiavi inglesi, una camera d'aria, una pompa, due candele per moto e un cacciavite. I danni ammontano a 4 mila lire.

Un cliente disonesto ha visitato ieri pomeriggio il botteghino di frutta e ortaggi di via Marchesetti 28, di cui è titolare Albina Pecar, abitante a quell'indirizzo. Al momento del furto, nell'esercizio si trovava una figlia della Pecar, Lidia, di 28 anni, la quale, affaccendata a servire i clienti che andavano e venivano, non [illegible]

ATMOSFERA SURRISCALDATA IERI AL CONSIGLIO COMUNALE

IL BILANCIO PREVENTIVO 1951 approvato dalla maggioranza

La relazione sui lavori pubblici - Per migliorare la viabilità si dovrà sostituire i trams con i filobus - Il collegamento ferroviario fra i due Porti

Dopo una lunga serie di sedute (di cui numerose tenute in sessione straordinaria), il Consiglio comunale ha concluso ieri la discussione sul bilancio preventivo per il 1951. La delibera relativa alla sua approvazione, presentata dall'ass. Franzil, ha avuto il suffragio [illegible]

[illegible] chiamato l'attenzione del Consiglio sulla disastrosa situazione dell'autoparco comunale, dotato di vecchi e logorati autocarri che consumano qualcosa come il 36 per cento di benzina. Con l'acquisto di nuovi automezzi, la spesa relativa potrebbe venir ricuperata in quattro o cinque anni con le economie che [illegible]

[illegible] tre il Sindaco formulava le conclusioni del dibattito, il cons. Kosuta (PC) si è lasciato andare ad uno sfogo che rasentava l'isterismo, efficacemente spalleggiato dal collega Ferlan, ieri più congestionabile del solito. Prima della votazione, sono state svolte dichiarazioni di voto anche da parte del cons. Pogassi (PC) e dal cons. Morelli (MSI).

La seduta si è aperta con una interrogazione del cons. Brocchi (PC), il quale ha chiesto chiarimenti su delle voci secondo cui sarebbe nelle intenzioni del G.M.A. di licenziare alla fine di questo mese tutti i lavoratori dipendenti dall'Azienda agricola comunale, e altri 800 circa lavoratori dipendenti dalla Divisione lavori in economia. Il Sindaco ha risposto che per quanto riguarda la Divisione lavori in economia, la notizia non ha fondamento: il piano economico per il secondo semestre non è infatti ancora stabilito e si deve comunque ritenere che non vi saranno licenziamenti di molta gravità. Licenziamenti vi saranno, ma essi rientrano nel piano di normale avvicendamento, con in più forse una contrazione di circa il 15 per cento sul numero dei dipendenti attualmente impiegati. Quanto all'Azienda agricola, purtroppo il G.M.A. ha deciso di sospendere i suoi finanziamenti, e una smobilitazione in sede all'Azienda si renderà quindi necessaria. Il Comune non si è ancora rassegnato a tale situazione, ed ha anzi inviato una lettera al G.M.A. sollecitando un ulteriore stanziamento per l'Azienda agricola, e si spera che quest'ultimo passo possa avere buon esito. Il Sindaco ha tuttavia rilevato che, agli affetti della disoccupazione, tali licenziamenti non possono preoccupare eccessivamente, in quanto il programma di lavori stradali progettato per quest'anno dovrebbe assorbire una buona aliquota di manodopera disoccupata.

In sede di discussione sul bilancio, si erano poi avuti gli interventi degli assessori Inwinkl, Visintin e Franzil. Il primo è stato brevissimo, perchè gli argomenti di sua competenza erano stati soltanto sfiorati dalle critiche dell'opposizione. Dopo aver ricordato l'intensa attività svolta dall'Ufficio piantagioni (sono state piantate 18 mila conifere, 20 mila piante a foglia caduca, 90 mila arbusti sempreverdi, 8500 rosai e 600 kg. di semi per tappeti verdi e prati fioriti), l'ing. Inwinkl ha ri- [illegible]

[illegible] vede inoltre uno stanziamento di 300 milioni di lire, per cui tutte le case nuove avranno ciascuna la sua strada di accesso e le vie del centro, sottosopra per i lavori in corso, saranno rimesse in condizioni normali.

Grandi opere sono state compiute nel campo dell'igiene: sono stati ampliati l'ospedale maggiore, quello della Maddalena, l'ospedale infantile Burlo Garofolo e l'ospedale psichiatrico: si è poi iniziata di recente la costruzione del poliambulatorio dell'INAM, mentre avranno presto inizio i lavori per la costruzione del sanatorio dell'I.N.P.S. e della clinica dell'INAIL.

Fra le opere compiute dal Comune, l'assessore ha ricordato poi lo stabilimento di disinfezione, l'ampliamento del macello, le nuove sepolture al cimitero, i lavori di fognatura, la copertura dei torrenti e la costruzione di nuovi gabinetti pubblici.

Passando al campo della scuo- [illegible] ria ad essi, ma rifiuta di accendere dei mutui per cifre iperboliche, che peserebbero poi sulle generazioni future.

Il Consiglio torna a riunirsi oggi, per affrontare la discussione sul progetto di rinnovamento dei servizi di nettezza urbana.

Treni turistici per Venezia e Padova

L'UTAT informa che domenica prossima verranno effettuati due treni turistici per Venezia e Padova. I biglietti di viaggio sono in vendita presso l'UTAT, via Imbriani 11, e la Sala Pubblicitaria Galleria Protti 2.

SPETTACOLI

Wanda Osiris al Rossetti nella rivista «Il diavolo custode»

Dopodomani, venerdì, alle ore 21, avrà luogo al Politeama Rossetti l'annunciato debutto della Compagnia Grandi Spettacoli «Wanda Osiris», nella rivista in due tempi di Garinei e Giovannini: «Il diavolo custode». Oltre alla biondissima Wanda, fanno parte della Compagnia Enrico Viarisio, Dolores Palumbo e Gianni Agus, tanto cari al pubblico triestino, ai quali fanno cornice uno stuolo di attraenti ballerine ed ottimi artisti. La Compagnia è reduce dai successi senza pari ottenuti nei migliori teatri italiani per la lussuosa messa in scena e l'eccezionalità dello spettacolo.

Il concerto al Liceo Musicale

Di fronte ad un pubblico piuttosto scarso, si è svolto iersera, nella sala maggiore del Conservatorio, il terzo concerto dell'Orchestra filarmonica del Liceo Musicale diretta da Giuseppe Viezzoli. In programma musiche di Boccherini, Beethoven (sinfonia di Jena in do magg.) e Fuchs, musiche tutte improntate a serenità di spirito e che vanno eseguite prima di tutto con bel garbo. L'orchestra del Liceo Musicale è nata nella scuola e vive nella scuola, ed il suo unico scopo è di fare comunque della musica. Per questo, per la circoscritta cerchia in cui svolge la sua attività si può lodare la buona volontà di tutti gli esecutori, anche ricordando il valore di alcuni strumentisti, che sono allievi del Conservatorio filarmonici e componenti dell'orchestra stabile del Teatro Verdi. Applausi calorosi, ed insistenti, alla fine del concerto.

Rino Salviati a Radio Trieste

Questa sera alle 20.25 Rino Salviati eseguirà, ai microfoni di Radio Trieste, un programma di canzoni popolari italiane, spagnole e sudamericane. Rino Salviati è ritornato recentemente in Italia dopo un soggiorno nell'America del Sud, dove ha compiuto un lungo viaggio di studio del pittoresco folclore di quelle popolazioni, e in particolare delle loro musiche e dei loro canti.

Gli spettacoli al Teatro estivo della Ginnastica

Gli spettacoli al Teatro estivo della Ginnastica, una delle più grate sorprese dell'estate triestina, hanno incontrato pieno successo e viva simpatia fra il pubblico. Questa sera, con inizio alle 20.45, verrà proiettato l'ottimo film interpretato da Spencer Tracy e da Hedy Lamarr «Questa donna è mia», quindi sul palcoscenico si susseguiranno alcuni numeri di varietà di fama internazionale. I prezzi d'ingresso sono stati ritoccati: lire 150 (ridotti lire 120); posti numerati nelle prime dieci file, aumento di lire 30. I biglietti sono in vendita alla Biglietteria centrale, Galleria Protti, e alla cassa del teatro, in via Ginnastica.

Le conferenze

Oggi alla Società Alpina delle Giulie, alle ore 20.45, conferenza del dott. Renato Timeus sul tema «Gabriele D'Annunzio e l'Istria».

Nella relazione dei premi assegnati alla Mostra cinofila triestina, abbiamo involontariamente omesso la classifica dei cani di razza «Epagneul breton». Vincitore della categoria maschi è risultato (con C.A.C.) il cane «Ali XIV» del dott. Davide Gaspardi di Visco, mentre nella categoria femmine è risultata prima (unico «molto buono» con premio speciale) la cagna «Assa» del sig. Alberto Casamassima di Trieste. Siamo inoltre incorsi in errore qualificando il cane «Birba» del sig. Gino Cavallerin che è un «breton» e non un «terrier».

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «Delitti senza sangue», con Faye Emerson, Zachary Scott. E' un film Enic. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): «Ragazze indiavolate», con Jane Wymann, Ann Sheridan. Escl. Enic.
NAZIONALE ESTIVO (dall'imbrunire cupola aperta). 16: Fred Astaire e Ginger Rogers nel technicolor «I Barkleys di Broadway». E' un successo Metro Goldwyn Mayer. Ult. 22.
FENICE. 16.30: «La signora dai capelli rossi», con Miriam Hopkins e Claude Rains. Enic. Ult. 22.
[illegible]
BELVEDERE. 16.30 (ult. 22): «Cose tragiche», con Peggy Cumming, Victor Mature Ethel Barrymore.
FERROVIARIO SAN VITO. 16.30: «Gentiluomo ma non troppo», con W. Beery.
MARCONI. 16 (Estivo 20.30): «La vita è nostra». La storia semplice e vera di una vita, con D. Mc Guire, R. Joung. Segue partita calcio Italia-Francia e Giro d'Italia.
MASSIMO. 16: «I bassifondi di San Francisco», colosso Columbia con Humphrey Bogart.
NOVO CINE. 16. «Il diavolo nero», con W. Bendix, S. Hayward dalla commedia di E. O' Neil.
ODEON. 16: «Tormento», il film che rinnova e supera il successo di «Catene». A. Nazzari, Yvonne Sanson.
RADIO. 16: «Il diavolo con le ali», sublime eroismo d'un gruppo d'aviatori. Segue Giro d'Italia con la tappa Perugia-Napoli.
VITTORIA. Estivo 20.30 (ult. 22): «Dumbo», la meraviglia delle meraviglie, in technicolor di Walt Disney. Ultimo giorno.
CASTELLO DI S. GIUSTO. Ore 21: «Il ragazzo dai capelli verdi», con Pat O'Brien, Robert Ryan, B. Hare.
BASTIONE FIORITO: trattenimento danzante dalle 21.30.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Labbra avvelenate», con Marilyn Maxwell e George Raft.
ESTIVO ROIANO. 20.45 (cassa 20 - Si ripete il primo tempo): «Gilda», il più grande successo di Rita Hayworth. Segue Cinesport con le fasi più importanti del Giro d'Italia.
ESTIVO FABIO SEVERO. 20.45: «Dietro la porta chiusa», con Joan Bennett.
ESTIVO GINNASTICA. Giovedì 20.45: «Questa donna è mia», con Spencer Tracy. Sulla scena avanspettacolo internaz. Prezzi: int. 150, rid. 120.
ESTIVO CHIMICI. Via Conti 11: «La signorina e il cow-boy».

Dopo lungo soffrire nelle prime ore dell'11 giugno è deceduta

Ersilia Cristian
nata ISERSI

La piangono il marito dott. ADOLFO, le figlie dott. ELDA in TONELLI e NELLA in DETASSIS ed il figlio dott. FULVIO, che, a tumulazione avvenuta, danno il doloroso annuncio anche a nome delle SORELLE, del FRATELLO, dei GENERI e degli altri congiunti.

Un ringraziamento particolare alle suore ed infermiere del Sanatorio Triestino per la premurosa ed amorevole assistenza all'Estinta durante la sua lunga degenza.

Trieste, 12 giugno 1951

Le nipoti IALLA e PAOLETTA e il nipotino CLAUDIO piangono la loro adorata nonna.

La Presidenza e la Giunta della CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA di Trieste esprimono il loro cordoglio per la scomparsa della signora

Ersilia Cristian

consorte del dott. Adolfo Cristian, segretario generale della Camera.

La Direzione e i funzionari della CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA di Trieste e degli annessi LABORATORIO CHIMICO-MERCEOLOGICO e BORSA VALORI si associano al profondo dolore che ha colpito il segretario generale della Camera e direttore dell'Ufficio, dott. Adolfo Cristian, per la perdita della sua consorte.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione ed il personale del CONSORZIO AGRARIO di Trieste, partecipano al lutto del proprio Sindaco dott. Adolfo Cristian.

Dopo lunghe sofferenze, alla età d'anni 57 spegnevasi

Vladimiro Sapla

L'accasciata CONSORTE, i FIGLI ed i parenti annunciano la dolorosa perdita.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 13 corr. alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore

Il giorno 8 corr. si è spento [illegible]

[illegible] con la perdita del loro adorato

Vittorio Manzin

vadano i commossi ringraziamenti della mamma GIUSEPPINA e del fratello MARIO.

SMISE DI GUARDARE L'AEREO quando udì rumor di ferraglia

Ormai l'autotreno aveva «macinato» la moto

Il ron-ron di un aereo che faceva evoluzioni a bassa quota nel cielo di Santa Croce, ha distratto a tale punto un autista da fargli perdere il controllo del volante. L'innamorato dell'aria è Adelio Frignani, di 43 anni, da Modena, proprietario dell'autotreno «Alfa Romeo», targato MO 21855, trainante il rimorchio MO 1773. Verso le 14 il Frignani, proveniente da Opicina, stava guidando il massiccio automezzo lungo la Tarvisiana. All'altezza di Santa Croce, l'autista ha udito il caratteristico ronzio del velivolo, e per seguire le sue eleganti evoluzioni, ha levato istintivamente gli occhi al cielo dimenticandosi del volante. A riportarlo di botto dalle nuvole alla terra ferma ha contribuito il motocarrozzino TS 0474, che Giuseppe Cerniaga, di 38 anni, da Gabrovizza 34, aveva lasciato sul lato destro della carreggiata per inoltrarsi in un vicino prato. L'autotreno ha urtato il motocarrozzino ribaltandolo e sfasciandolo con la morsa di una delle ruote. Il rumore di ferraglia proveniente dal motocarrozzino che l'autotreno stava «macinando» ha richiamato sulla strada il Cerniaga, il quale ha abbandonato il prato, mentre il Frignani arrestava di colpo l'autotreno. Oltre ai danni riportati dalla moto, non si lamentano altri guai. L'aereo intanto, involontaria causa del piccolo incidente, continuava le sue evoluzioni sulle teste dei due protagonisti e sui bianchi caschi degli addetti della Polizia del traffico.

Sulla sua motoleggera «MV» targata TS 4846, l'insegnante Domenico Hvalich, di 25 anni, domiciliato a Medeazza di Duino 18, percorreva verso le 16.30 la statale n. 14, proveniente da Grignano e diretto verso Duino. All'altezza della trattoria «Alla Pineta» di Sistiana, il motociclista incrociava un'auto militare inglese, con al volante un soldato, e il Hvalich, accortosi soltanto all'ultimo momento che l'automobile convergeva a sinistra per infilarsi nel cortile della trattoria, vi andava a sbattere contro in pieno, rovesciandosi sull'asfalto. Sul posto dell'incidente è intervenuta la Polizia del Traffico, che ha assunto i rilievi, accertando che i due veicoli hanno riportato leggeri danni. Il Hvalich, rimasto leggermente ferito, si è recato più tardi da solo all'ospedale, dove gli sono state medicate contusioni escoriate

Chi va piano...

La fretta ha fatto allungare iermattina il passo a Bianca Volpi, di 29 anni, abitante in via Pascoli 32, e verso le 11 ella camminava rapidamente attraverso il Largo Nicolini. E' proprio vero che «chi va piano va sano e va lontano», perchè, giunta quasi al centro del Largo, la frettolosa passante si è scontrata con un ragazzino che stava trasportando sottobraccio un fascio di tubi fluorescenti. Per la collisione la fragilissima merce del giovane commesso si rompeva, e alcuni frammenti colpivano la Volpi al braccio destro, producendole alcuni tagli.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Proiezioni cinematografiche della Sala di lettura: ore 20.30: in piazza Volontari Giuliani, al campo profughi di San Sabba, a San Giovanni-Strada per Longera 26, a Caresana.

★ Entro oggi vanno confermate all'Enal le adesioni al rancio dei filodrammatici fissato per domani alla Bottega del vino.

★ DOMANI: Ore 19.30, nella sede di piazza S. Giovanni 5, riunione della categoria «Enti locali» della D.C.; argomenti in discussione: ordinamento organico, elezioni amministrative.

L'Ente Fiera campionaria internazionale di Trieste comunica di aver trasferito i propri uffici da via Milano 10 a Viale Ippodromo 18. Di conseguenza da tale data anche i numeri telefonici dell'Ente Fiera sono i seguenti: 96986, 69987, 94378, 90811.

Raduno degli autieri a Bologna. Coloro che si sono prenotati per il secondo Raduno nazionale dell'Associazione nazionale autieri d'Italia, che avrà luogo il 16 e il 17 corrente a Bologna sono invitati per oggi alle ore 21 al bar Zacutti, in via Roma, per prendere accordi sulla partenza della autocolonna e per comunicazioni inerenti al programma.

Gita a Castelmonte di Cividale con il CRAL Poligrafici, domenica 17 corr., con sosta, nell'andata, all'«Ara Pacis» di Medea. — Inoltre il Gruppo escursionistico organizza per la stessa data, per gli amanti della montagna, una gita alla volta di Valbruna che verrà effettuata con comodo automezzo. Informazioni ed iscrizioni in sede, via Trento 2, II piano, tutti i giorni dalle ore 18.30 alle 21.

STATO CIVILE

MORTI: Frascolini Arturo a. 62; Pockai Luigi a. 59; De Bellis Maria Rosalia a. 88; Orlando in Masutti Maria a. 70; Sapla Vladimiro a. 57; Iersich in Cristian Ersilia a. 69.

MATRIMONI TRASCRITTI: Grieco Leonardo ferroviere con Alberti Nella impiegata.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 25.9, minima 18.4; pressione 761.7 stazionaria. Temperatura del mare 20.8.

Oggi: S. Antonio da Padova. — Il sole sorge alle 4.14, tramonta alle 19.55. La luna sorge alle 12.45, tramonta alle 0.24.

Maree: OGGI: bassa ore 9.30, cm. 21 sotto il l. m.; alta ore 16.20, cm. 39 sopra il l. m.; bassa ore 24, cm. 27 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 5.45, cm. 3 sopra il l. m.; bassa ore 10.15, cm. 19 sotto il l. m.; alta ore 17.30, cm. 41 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Rossetti, via Schiapparelli 58; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Tritolo in soffitta

Una soffitta pericolosa, quella di Giacomo Albrecht, di 49 anni, abitante in via Panebianco 3: l'altro giorno, nel recarsi in quella estrema porzione del suo alloggio, l'Albrecht vi rinveniva casualmente una carica di tritolo dal peso di mezzo chilogrammo. Si è affrettato a consegnare il tutto alla Polizia.

Un'autolettiga della CRI ha accompagnato all'ospedale Carlo Corrado, di 6 anni, abitante in via Doda 6, il quale presentava ferite lacero contuse alla fronte. Il bambino era ruzzolato dalle scale della scuola.

Gite e soggiorni

[illegible]

SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Soggiorni a Selva in Val Gardena, San Martino di Castrozza e Tires (Bolzano). Fino al giorno 20 corr. iscrizioni per la gita al Grossglockner dei giorni 29, 30 giugno e 1.o luglio. Domenica traversata Bagni di Lusnizza-Dogna. Informazioni e programmi dettagliati in sede, via Milano 2, telef. 5240.

C. A. I. SEZ. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato gita a Cortina d'Ampezzo e salita del Pomagagnon. Le iscrizioni al passaporto collettivo per la gita in Austria si chiudono venerdì prossimo; la gita in Austria sosterà a Salisburgo, Vienna, Graz, visitando inoltre altri centri turisticamente importanti della vicina Nazione. Soggiorni estivi a Solda e Valbruna. Iscrizioni in sede via D. Rossetti 15, telef. 93-329.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Orchestra Donadio; 12: Valzer, polche e mazurche; 12.30: Canzoni napoletane; 13: Giornale radio; 13.25: Da film e da riviste; 14: Terza pagina; 14.10: Brani di opera; 14.44: Cronache del teatro lirico a cura di Carlo Gatti; 14.50: Chi è di scena? — cronache del teatro lirico di Silvio D'Amico 17.30: Programma dalla BBC: 18: «Bagù, ragazzo dell'età della pietra»; 18.30: Pagine violinistiche — violinista Stefano Nedelcev, pianista Guido Rotter; 19: La voce dell'America; 19.15: Concerto Europa; 19: Brevisport; 20: Giornale radio; 20.25: Canta Rino Salviati; 20.45: Melodie per archi; 21: «Creatura umana», commedia in tre atti di Vittorio Calvino; 22.35: Orchestra Ferrari; 23.10: Giornale radio; 23.20; Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.54: Cronache del teatro lirico; 14.21: Per fratelli giuliani; 17: Il novellino dei piccoli; 17.30: Parigi vi parla; 18: Orchestra Fragna; 18.25: «Il lago dei cigni», balletto di Ciaikowsky; 18.55: Canzoni napoletane; 19.26: Musiche richieste; 20.33: Il convegno dei cinque; 21.15: Canta Teddy Reno; 21.30: Le avventure di Sherlock Holmes: «Il testamento dell'imprenditore»; 22.10: Semprini al pianoforte.

RETE ROSSA

13.20: Canzoni napoletane; 14: Musiche richieste; 14.30: Duo Pomeranz-Brandi; 17: Pomeriggio musicale; 18: Per i ragazzi: Calzoni corti»; 18.30: Orchestra Donadio; 18.50: Romanzo sceneggiato: «Forte come la morte», di G. de Maupassant; 19.25: Ritratto di Edgar Allan Poe; 19.56: Musiche richieste; 20.58: Orchestra Angelini; 21.30: «I quattro rusteghi», commedia di Goldoni, musica di Ermanno Wolf-Ferrari.

TERZO PROGRAMMA

21: Servizi dall'estero; conversazione; 21.15: «Piccole volpi», tre atti di L. Hellman.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica — Ferroviaria — Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA «ora» giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE giornaliera ore 7.30.
TRENTO BOLZANO - MERANO giornaliero
SAPPADA - SESTO - DOBBIACO - BRUNICO giornal. ore 6.15.
RAVASCLETTO via ARTA, Sutrio giovedì, domenica.
TREPPO CARNICO via PALUZZA, giovedì domenica.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA (Passaporto collettivo)
GRAZ via Velden - Klagenfurt Pack mercoledì, venerdì ore 7.30
VILLACO-KANZEL giornaliera ore 7 nonchè sabato pomeriggio (15.30).

PRENOTAZIONI: CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 24793, 24796

PROSSIMA GIORNATA della S. CRESIMA: SABATO 16 GIUGNO NELLA CHIESA DELLA B. V. DEL SOCCORSO (Sant'Antonio Vecchio) Ore 18: maschi e femmine

BILANCE pesa bambini sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», telefono 67-47.

Un teosofo

IL PIÙ BRULICANTE alveare di spiritualisti eccentrici di Firenze era, nei primi anni del secolo, la Biblioteca Teosofica, allogata in due spaziosi studi di pittori in piazza Donatello.

L'aveva fondata, nel 1903, Arturo Reghini, matematico e occultista di vagante ingegno, col patrocinio e i dollari di una Miss Scott, amica di quella Isabel Cooper Oakley, vicaria per l'Italia della Blavatsky, inventora della Teosofia. Questa Miss Scott era americana, ricca, fanatica, generosa e ambiziosa. Benchè avesse varcato da un bel pezzo la giovinezza non le dispiaceva agghindarsi all'ultima moda e sgonnellava volentieri nelle sale della biblioteca, occupata da una garrula frotta di adepti, con certi cappellini a pennacchi di piume e svolazzi di veli che proteggevano la sua chioma tinta e la dottrina segreta che sovrastava il suo cervello. Si vedeva che Miss Scott era contenta e soddisfatta delle sue esistenze anteriori e cui meriti le davan diritto alla comoda e piacevole vita presente ed era arra e promessa di una ancor più alta reincarnazione futura.

Era, naturalmente, la Ninfa Egeria e la riconosciuta tiranna di quella chiesuola di stelle schiribilline e di giovani misteriosofici, ma non aveva il destino di veder turbato il proprio dominio anche Miss Scott aveva una rivale, ed era la signora Gabriella Gordigiani, moglie del vecchio pittore Michele, donna di garbo e di spirito, ma piuttosto autoritaria, la quale avrebbe voluto conciliare la Teosofia con la dottrina cattolica e lo spiritismo con la Chiesa Romana, Saint Martin con P. Gratry, e anche lei aiutava generosamente la Biblioteca con denari e doni di libri.

Tra queste due donne imperiose e invadenti doveva destreggiarsi, con eclettica diplomazia, Arturo Reghini, ch'era l'appassionato direttore e animatore della Biblioteca Teosofica. L'amico Reghini era uno spilungone sui ventinove anni, alto quasi due metri, con un viso di bambino appassito, sul quale non si vide mai un pelo virile. Dicevano, anzi, ch'egli aveva avuto un arresto di sviluppo e che non c'era nè sarebbe mai stato un vero maschio: un freudiano avrebbe detto che aveva sublimato tutta la sua libido nella ricerca della sapienza e della potenza spirituale. Fatto sta che non prese moglie e non ebbe mai, a quel che sembra, relazioni con donne. Era nato a Firenze nel 1878 e s'era laureato in matematica, ma ben presto s'era fatto navigatore nei tenebrosi oceani del mistero. Era stato tra i fondatori della sezione italiana della Società Teosofica, s'era affiliato alla Massoneria, dove, a quanto diceva, era stato iniziato con tutte le regole ai più alti segreti della tradizione occulta, troppo dimenticata dai volgari frammassoni. Non era uno dei soliti dilettanti ciarlatani delle scienze magiche, ma era uno spirito acuto, avveduto ed arguto, arricchito da una cultura assai vasta, agguerrito dall'esercizio delle analisi matematiche. [illegible] le figure di Swedenborg, di Oliver Lodge e di Richet, scienziati di non contestato valore eppure conquistati, più o meno tardi, a teorie che sembrano, agli spiriti cosiddetti positivi, guazzabugli immaginari, repellenti ai normali intelletti.

Il Reghini non aveva nulla del solito stregone [illegible] dei discorsi abracadabranti. Era uomo lieto e cordiale, che [illegible] della scapigliatura fiorentina, che leggeva i libri di pura scienza e di grande letteratura, che si dilettava di barzellette e di giuochi di parole. Ma non [illegible] la sua fede nelle venerande dottrine della cabala, della magia e dell'alta magia. Anche al caffè, in mezzo a scettici profani, si offriva a fare esperienze di sopranaturali poteri: leggere una lettera chiusa, far muovere a volontà un bicchiere sul marmo del tavolino.

A dire il vero io non fui mai spettatore di simili prodigi, ma certi amici e discepoli di Reghini affermavano che egli non era soltanto un erudito e un teorico ma un vero e proprio mago. Conosceva a fondo, indubbiamente, le tradizioni e i classici dell'occultismo e fece una buona traduzione della *Magia* di Agrippa di Nettesheim. Si beffava, [illegible], degli ingenui spiritisti e metapsichisti che si contentavano delle esperienze medianiche e credo che non avesse neppure soverchia stima dei moderni teosofi.

Il Reghini cercò per parecchio tempo di convertire anche me, io, curioso com'ero di tutte le forme dell'umano pensiero, anche del più sospetto e diffamato, l'ascoltavo volentieri, ma non avevo nessuna voglia d'essere iniziato. Il buon Reghini mi scriveva lunghe lettere [illegible] piene di solenni moniti, di ermetiche citazioni e anche di velate minacce. Una volta mi disse che la notte, tornando a casa, avrei trovato seduto [illegible] Per molte notti di seguito, tornando a casa, andai nel mio studio per vedere s'era apparso [illegible]

Un'altra volta, d'inverno, volle che andassi con lui, a piedi, fino a Vallombrosa, perchè, diceva, la montagna è meglio propizia alle rivelazioni. Si arrivò lassù, stanchi morti, in mezzo alla neve e agli abeti, e Reghini voleva che si rinunziasse al pasto meridiano che avrebbe offuscato e appesantito lo spirito. Ma io non gli detti ascolto ed entrai nell'albergo della Foresta, dove anch'egli mi seguì e mangiò di buon appetito. Mi disse, fra l'altro, che il vero e altissimo fine della scienza occulta era quello di creare un'aristocrazia di uomini illuminati, di eroi dotati d'invincibili potestà, i quali sarebbero riusciti, finalmente, ad avere il dominio effettivo di tutto il genere umano, sopprimendo per sempre le goffe consorterie plebee e le bestiali tirannidi dinastiche e militari, e avrebbero così redento gli uomini dall'imbecillità servile, dalla cecità bigotta, dall'avidità prepotente, dalla schiavitù del bisogno e dell'ignoranza. Il capo designato di quella aristocrazia di superuomini viveva di già, in un antro segreto dell'Asia centrale, ed era il vero ed unico «Re del mondo».

Gli risposi che già il Renan, nei suoi *Dialogues Philosophiques*, aveva vagheggiato una sovrana conquista dell'intelligenza, destinata a governare il mondo, ma egli mi rispose che il Renan aveva pensato a semplici scienziati, che avessero il monopolio dei segreti della fisica e della chimica, e costoro avrebbero avuto bisogno di subalterni ed esecutori non sempre sicuri, mentre egli sognava un occulto senato di arcimaghi, che avrebbero tratto l'arcana potenza dallo spirito soltanto e non si sarebbero contentati d'imporre l'obbedienza a un gregge intimorito ma avrebbero innalzato a poco a poco tutti i viventi a una verità salvatrice, che li avrebbe liberati da tutte le chiese e da tutte le monarchie, da ogni illusione demagogica e da ogni superstizione scientista.

Benchè una tale fantasia avesse qualcosa di grandioso, capace di sedurre una mente ambiziosa e avventurosa, non mi lasciai persuadere neanche quella volta e si tornò a Firenze senza che egli avesse vinto la mia riluttanza a ogni iniziazione. Reghini, nonostante la mia ritrosia e la mia ironia, seguitò a volermi bene più ch'io non ne volessi a lui. Benchè si firmasse talvolta col fratello terribile, era capace di affetto vero e me ne accorsi qualche anno più tardi, quando volle che gli dedicassi il mio *Uomo finito*. Io con [illegible] cattiveria, alludendo alla sua [illegible] statura, scrissi così: «All'alto Reghini il grande Papini». Quando lesse quella maliziosa dedica, troppo diversa da quella che forse aspettava, non disse nulla, ma due lagrime gli scivolarono dai suoi teneri occhi. Mi pentii della burla, ma troppo tardi.

Il Reghini andò poi a Roma, ad insegnar matematica, ma non abbandonò mai la sua fede. Fondò e diresse riviste occultistiche e si adoprò perchè la Massoneria tornasse alle sue originarie tradizioni iniziatiche. Dicono gli intendenti che avesse non comuni genialità anche nelle matematiche e che fosse riuscito a dimostrare un teorema che il grande Gauss aveva enunciato, senza trovarne la dimostrazione. Negli ultimi anni della sua vita — è morto a Budrio nel 1947 — s'era dato ad approfondire parallelamente la geometria e la filosofia di Pitagora, ch'erano, secondo lui, le fonti primigenie ed eterne della più genuina tradizione italica.

Arturo Reghini visse, povero e solitario, una vita di pensiero e di sogno: anch'egli difese e incarnò, a suo modo, il «primato spirituale». Nessuno di quelli che lo conobbero potrà dimenticarlo.

GIOVANNI PAPINI

Libri ricevuti

Il Commentario del Codice Civile diretto dai proff. A. Scialoja e G. Branca edito dallo Zanichelli di Bologna si è arricchito in questi giorni di due altri importanti volumi. Il libro V «*Del lavoro*» (in-8°, pagg. [illegible], L. 4000) contiene il commento degli articoli (dal 2325 al 2461) relativi alla disciplina delle Società per azioni, delle Società con partecipazioni dello Stato e di Enti pubblici, nonchè delle Società di interesse nazionale. Il volume, di cui è autore il prof. Giancarlo Frè, ordinario di diritto commerciale nell'Università degli Studi di Perugia e Direttore generale dell'Associazione fra le Società Italiane per Azioni, ha, ad un tempo, carattere scientifico e pratico. I vari istituti relativi alla materia trattata vi sono infatti considerati sotto un profilo rigorosamente scientifico, ma si può dire che non v'è, d'altra parte, questione di qualche rilievo sotto la pratica della vita delle società che non sia ricordata ed esaminata, tenendo conto anche della dottrina più autorevole e della giurisprudenza già formatasi prima dell'entrata in vigore del nuovo codice civile. L'opera, per la cui redazione l'Autore ha saputo giovarsi della sua conoscenza diretta della genesi delle norme del diritto societario, si raccomanda dunque sia agli studiosi che ai pratici.

Vertenze sulle corride in un tribunale francese

Parigi, 12

Il giudice della città di Bayonne, nella Francia meridionale, respingendo una richiesta della Società per la protezione degli animali in Francia, ha sentenziato che le corride di tori non costituiscono una crudeltà, perchè i tori sono bestie feroci.

Bernardo non ha mutato le rigide tradizioni olandesi

Dopo un momento di diffidenza per lo sportivissimo principe consorte il popolo ha continuato ad amare dello stesso affetto la coppia regale

L'AJA, giugno

Non è improbabile che la sola funzione pratica delle guerre sia quella di consentire agli architetti moderni di sfogare i loro istinti peggiori, riedificando alla maniera sbrigativa di oggi sulle aree che ieri, prima dei bombardamenti, si ornavano di case dal profilo maestoso e gentile.

Crudele, crudelissimo è stato, sotto questo particolare aspetto, il destino di Rotterdam. Ricostruito alla svelta negli ultimi cinque anni, il centro commerciale della città — la cosiddetta City — si offre allo sguardo del turista sotto l'aspetto, scarsamente allettante, di un emporio nitido e ordinato. Il pensiero vola, percorrendo le corsie, alla Rinascente di Milano; ci si meraviglia perfino di non udirvi echeggiare dei minga e degli scarliga, alla lombarda.

Tra gli edifici bassi e levigati della novissima City, molto simili nella linea agli scatoloni, gli olandesi anziani si muovono a disagio, sconcertati dalla presuntuosa povertà che li circonda. Sono come sperduti in un paese forestiero, estraneo al loro costume e alla loro anima, con il quale non è possibile allacciare rapporti. L'oltraggio recato alla tradizione li rattrista profondamente. A differenza degli abitanti di Manhattan e di San Babila, essi non conoscono l'orgoglio del razionale. Camminando, si trascinano dietro le palle di ferro del rimpianto.

Sorprende che un tale errore psicologico sia stato commesso. Come i tulipani di Lisse, i formaggi sferici di Alkmaar e i mulini a vento di Noordwijk, la tradizione, in tutti i suoi molteplici aspetti, è qui una ricchezza nazionale.

Impareggiabile cemento dell'unità nazionale, la tradizione oppone, in Olanda, validissima resistenza alle ingiurie del tempo. Susseguendosi, i secoli non la scalfiscono; non ne deformano il profilo austero, ridicolizzandola.

La radio, la televisione, la calcolatrice elettronica sono cose importanti. Ma più di queste cose conta, per gli olandesi, che l'aria antica non venga spazzata via. L'altro ieri, quando ho fatto scattare a capriccio la mia Leica nelle vie di Sheweninghen, ne ho ricavato immagini che, per la classica compostezza, potevano dirsi riproduzioni fotogeniche di certi quadri degli antichi maestri pittori fiamminghi.

L'illusione dell'ONU è succeduta all'illusione della Societé des Nations; *l'ergastolano Genet si è seduto sul tronetto di Baudelaire; i tetri imbrogli degli astrattisti sono subentrati alle invenzioni geniali di Pablo Picasso. Il mondo, insomma, è andato avanti (o indietro: fate voi). Ma nell'Olanda saggia e riposante le mode dei nonni non hanno subìto assalti decisivi.*

Nel 1951, come nel 1751, il gran mercato dei formaggi di Alkmaar si mantiene fedele a un immutabile rituale. Riuniti in gruppi che adesso si chiamano veams, i portatori recano sempre in capo cappellacci di paglia gialla: e, come tre secoli fa, anche adesso, compratori e venditori s'intendono alla brava, scambiandosi sonore manate.

Stupisce l'osservatore forestiero l'agilità con la quale l'Olanda di oggi sa rituffarsi nel mondo di ieri, senza che l'incursione nel fastoso passato appanni minimamente il nitore della sua democrazia.

Ogni anno, il terzo martedì di settembre, una carrozza di oro zecchino, trainata da otto cavalli e scortata da armigeri recanti i colori di Casa d'Orange, si arresta di fronte alla Ridderszaal. Maestosamente ne discende la Regina per inaugurare, con il cerimoniale antico, gli Stati Generali. Due ore più tardi, però, la carrozza da racconto delle fate rientra in rimessa e la regina, se ha commissioni da sbrigare in città, risale sulla sua bicicletta a ruota libera.

Ogni anno, riaprendosi la stagione della pesca, la regina inghiotte viva la prima aringa che il decano dei pescatori le porge inchinandosi. Ma poi, saggiamente, mentre i suoi sudditi ne imitano il gesto tradizionale, l'augusta dama si riaccosta ad antipasti meno guizzanti.

Tutti le vogliono un gran bene; ma non le dedicano l'affetto freddo e protocollare che, di solito, intercorre fra una sovrana e un popolo. Gli olandesi amano in Giuliana la sorella maggiore più saggia, alla quale fiduciosamente ci si può rivolgere per un consiglio, un conforto, un aiuto.

Ero qui il 30 aprile, giorno del suo genetliaco. La città aveva un aspetto giovanilmente festoso che riempiva l'animo di ingenua letizia. Le vie erano percorse da cortei di ragazzi sventolanti bandierine; sui cofani delle automobili spiccavano policrome ghirlande di fiori. Ognuno gioiva della gioia di Giuliana.

Giuliana ha un'immensa capacità di lavoro. Alla sua consapevole disciplina ha contribuito, in misura decisiva, la severa educazione impartitale dalla madre, la straordinaria regina che, con il suo contegno coraggioso, indusse Winston Churchill a dire, nel 1945: «Di tutti i capi dei Governi alleati rifugiati a Londra, il solo uomo era Guglielmina».

Giuliana visse la sua adolescenza nella clausura dorata del vecchio palazzo reale, ora adibito a museo, un tetro e solenne edificio imbottito di gobelins preziosi e di preziosissime tradizioni, nel quale Guglielmina viveva alla moda antica, che prediligeva, indifferente ai novissimi gusti. Allorchè la giovane principessa, conclusa la soffocante epopea degli istitutori privati, ottenne miracolosamente di proseguire gli studi nell'Università di Leyda, parve alla futura regina di toccare con un dito il paradiso della libertà e della fantasia. Le sue compagne di scuola ricordano, di quel tempo, che Giuliana si faceva chiamare «Jula» ed arrossiva continuamente.

Ritrovando in lei le qualità che fecero di Guglielmina una delle più grandi regine della nostra epoca, i suoi sudditi l'adorano. Ma se chiedete a un olandese notizie dello sposo di Giuliana, automaticamente l'entusiasmo si affievolisce. Parlando del principe Bernardo, il più euforico dei miei interlocutori mi ha detto con prudente semplicità: «C'est un type très sportif».

Bernardo irruppe nel Regno d'Olanda, conformista e prude, nello stile spericolato del garibaldino che penetra in un convento. L'avvenimento si produsse, clamoroso e imprevisto, nel 1936. Nessuno dubitava che Giuliana, dovendo scegliersi uno sposo, sarebbe rimasta fedele al protocollo degli avi, le cui regole non tengono in troppo conto gli impulsi d'amore. Accadde, invece, il contrario.

La principessa conobbe Bernardo sui campi di neve di Igls, nel Tirolo. Giuliana era una sciatrice esordiente e impacciata. Espertissima nelle materie storiche e politiche, la futura regina aveva dello sport invernale nozioni approssimative. I suoi ruzzoloni, ripetendosi con preoccupante frequenza, cominciarono ad impensierire i cortigiani. Fu Bernardo, un giorno di quel lontano inverno, a rialzarla affettuosamente e a impartirle la prima lezione. «Jula» arrossì, come al tempo dell'università di Leyda, e il suo incontro non tardò a tradursi in un autentico colpo di fulmine.

Pochi mesi più tardi gli olandesi apprendevano, con legittimo stupore, che lo sposo prescelto da Giuliana non era il solito principe, dotto e sonnolento, contemplato dal protocollo sentimentale degli avi, ma un uomo vivo e spiritoso che guidava la sua Mercedes da corsa a 160 l'ora e preferiva le discipline sportive a quelle filosofiche e letterarie.

Il primo contatto fra Bernardo e l'Olanda non fu cordialissimo. Erano in pochi ad apprezzare il dinamismo del giovanotto che si muoveva a Corte come fosse su di un palcoscenico d'operetta, vestito alla disinvolta moda americana, con la gardenia all'occhiello della giubba, ed appendeva alle pareti dello studio i resti delle sue automobili fracassate. La frizione si accrebbe ancora quando il popolo seppe che Giuliana, incinta di sette mesi, era svenuta apprendendo che il principe consorte si trovava all'ospedale di Amsterdam, con le costole in disordine, reduce da un ennesimo investimento.

Il garibaldino cominciava a far danni nel convento olandese, sovvertendo le norme secolari che l'avevano regolato fino a quel momento. Nelle sue mani nervose di audacissimo pilota, la tradizione rischiava d'infrangersi come il volante della sua scatenata Mercedes otto cilindri.

Poi il tempo e le difficoltà della guerra fecero dimenticare il contrasto. Ora gli olandesi non hanno più timore. Essi intuiscono che neppure Bernardo — «un type très sportif» — riuscirà a deformare il profilo antico e nobile del loro costume.

Ogni anno, il terzo martedì di settembre, quando Giuliana inghiotte bell'e viva l'aringa che il decano dei pescatori rispettosamente le porge, tutti respirano di sollievo e pensano, con un briciolo di ironica malizia, al garibaldino sconfitto dalla tradizione del convento.

MINO CAUDANA

CAUSA UNA INDISPOSIZIONE DEL SOVRANO, LA PRINCIPESSA ELISABETTA HA DOVUTO ASSUMERE TEMPORANEAMENTE TUTTI GLI IMPEGNI REGALI. ECCO LA PRINCIPESSA — IN DIVISA DI COLONNELLO DEL REGGIMENTO — MENTRE PASSA IN RIVISTA LA GUARDIA

HENRY FORD (a sinistra) E PAUL HOFFMAN STANNO AMMIRANDO UNO DEGLI ULTIMI MODELLI DELLA PRODUZIONE FORD IN GERMANIA. FORD SI TROVA NELLA REPUBBLICA DI BONN INVITATO DALL'ALTO COMMISSARIO MAC CLOY

I TEDESCHI ALLA RISCOSSA contro una tesi di Siegfried

Si prepara una replica agli scritti dell'accademico francese sulla natura del popolo germanico

Monaco, giugno

Si apprende da buona fonte che un gruppo di rappresentanti della *Kultur*, anzi dell'alta cultura, sta preparando una replica «scientifica» alla tesi esposta da André Siegfried dell'Académie Française nel libro *L'anima dei popoli*, e più precisamente nelle trenta pagine dedicate ai tedeschi.

«La Germania, egli dice, detiene geograficamente la posizione chiave d'Europa. Ma si può forse dire senza riserve che essa appartiene all'occidente? C'è bensì un popolo tedesco, ma la sua unità non è determinata dai confini dello stato, come è ad esempio, per la Francia; essa è determinata piuttosto dalla sua coscienza, o meglio dalla sua volontà di essere una comunità del sangue, con eguale lingua e cultura. Non il Meno, egli continua, ma l'Elba è la grande linea di demarcazione in Germania; essa separa due civiltà. La rivoluzione francese ha portato a suo tempo qualche soffio dall'occidente fino alla valle del Reno, al Württemberg, al Baden. Ancora oggi si trova colà una concezione della democrazia, dell'individuo, della proprietà, che corrisponde sotto molti aspetti alla nostra. Ma se si fa una capatina verso Berlino, subito dopo la Selva Teutoburgica o la Porta Vestfalica, si arriva senza sfumature di trapasso, in quella infinita morena residua di ghiacciai preistorici, che si stende di un solo tratto fino alla Siberia. Si ha l'impressione di entrare in un'altra zona, «quasi in un continente nuovo: nell'Asia delle steppe e delle foreste. Desolate pianure monotone e tristi; misere sabbie color di cenere e una sterminata distesa di abetaie, sopra cui si curva un cielo immutabilmente freddo e melanconico. Dalla fertile e popolosa Renania noi arriviamo qui nel vuoto, nel silenzio di una terra, ove la civiltà non è ancora riuscita a umanizzare la natura».

Dal tempo di madame de Staël si era affermata in Francia la tesi dei due volti della Germania: la Germania cosmopolita e romantica dei poeti e dei pensatori, e la Prussia dalla brutale violenza; la prima in occidente, civilizzata a metà, la seconda in oriente, slava nel sangue e nelle tradizioni. Per molti francesi, Kant, Schelling e Hegel sono i rappresentanti di un nichilismo intellettuale.

André Siegfried ha ora ripreso questa tesi inasprendola, riducendo cioè la diversità fra i tedeschi dell'est e dell'ovest a una pura apparenza. Per lui, oggi come ieri, è il tedesco, e non solo il tedesco al di là della Selva Teutoburgica, il nemico tipico (*l'ennemi idéal*), il barbaro. L'elemento barbarico in lui (e in ciò fa sua la tesi esposta da Jacques Rivière nel 1918) è l'*indifférence*, la deficienza nella sostanza, la vacuità nella vita dell'anima.

Altri difetti di tutti i tedeschi sono, secondo il Siegfried, l'inumana dedizione della persona alla causa, mancanza del senso della misura e di tatto, mancanza di un equilibrio interno, per non parlare del senso morale, e incapacità di scelta. Egli porta la testimonianza di un grande svizzero (di cui non fa il nome), il quale racchiuse l'esperienza di una intera vita sui tedeschi, in questa frase lapidaria: «Il tedesco è abile e furbo, ma politicamente stupido». Frase alla quale egli aggiunge il seguente commento: «E questo è senza dubbio il motivo per cui lo stato meglio organizzato e l'esercito più potente del mondo portarono il loro paese nell'abisso».

Da tutte queste considerazioni l'uomo occidentale, secondo l'autore, non potrebbe trarre che quest'unica deduzione possibile: «Questo barbaro, che ancora è superbo della sua barbarie, questo discendente di asiatici, non ha assunto nulla in sè della classica eredità della Grecia, e non potrebbe pertanto mai venir considerato europeo al cento per cento».

La stampa tedesca, riportando le frasi suddette, osserva che certo si possono distinguere in Germania, come è stato ammesso anche da osservatori tedeschi, molte «varianti dello europeismo», poichè l'elemento europeo, cioè lo stesso tedesco, nella parte orientale di quella terra dovette assorbire molta barbarie» nel corso dei secoli. Ma per questo appunto, essa dice, non si dovrebbe cercare un carattere nazionale costante tipico del tedesco, e meno che meno volerlo trovare eguale dappertutto, e giudicarli conseguentemente tutti alla stessa stregua. Lo stesso Hitler, dice *Zeit*, malgrado tutti i suoi sforzi non è riuscito a produrre il «tedesco unitario normale permanente», e perfino Ulbricht ha fallito il suo scopo, appunto perchè anche la zona sovietica della Germania appartiene all'Europa.

C. P.

L'INESTIMABILE OPERA DELL'ISTITUTO DI RESTAURO DI ROMA

LOTTANO CONTRO IL TEMPO

Anche Michelangelo potrebbe star tranquillo nelle mani di questi ingegnosi artisti italiani

SE POCO è rimasto oggi a Salita dei Borgia del palazzo famoso di Papa Alessandro VI e se appena una loggia solitaria ma altrettanto preziosa nel ritmo a serliana e nella policromia delle terrecotte fa delle vecchie murature che sovrastano l'arcata un angolo pittoresco di Roma rinascimentale, pure l'atmosfera misteriosa indubbiamente legata al ricordo del fascino e dei veleni della bella Lucrezia permane ed aleggia intorno al caseggiato ampio e silenzioso, quasi monastico nella castigatezza delle linee e dell'intonaco che bene si fondono con quelli del vicino convento di S. Francesco di Paola. Forse però gli abitanti moderni vi hanno scoperto, nascosto tra le mura, un qualche ricettario magico se in questa casa ha sede uno dei più rinomati istituti di bellezza, quello che sa cancellare dai volti stanchi la melanconia del tempo, che sa ridare agli occhi ed alle vesti lo splendore offuscato dalla polvere dei secoli, che può ridonare alle Madonne vespertine la grazia dell'incarnato ed alle belle del Tiziano la fiamma della chioma. Alchimia di maghi? No, attività meravigliosa ed ingegno versatile di studiosi ed artisti italiani raccolti in un lavoro quanto mai severo ed inestimabile, teso alla conservazione del nostro patrimonio artistico nell'intento di strappare il più possibile di esso alla voracità del tempo e restituirlo alla nostra ammirazione rinnovato e reintegrato nella sua genuina bellezza.

Tecnica raffinata

Questo il compito che l'Istituto Centrale del restauro in Roma va svolgendo sotto la guida intelligente del direttore prof. Cesare Brandi, compito documentato oggi al visitatore dell'Istituto da una Mostra Permanente del Restauro allestita negli ambienti dell'Istituto stesso. Ad esso dobbiamo il pazientissimo lavoro di ripulitura e di studio eseguito l'altr'anno intorno al famoso bronzo romano della Vittoria di Brescia, ad esso dobbiamo quest'anno i lavori per la conservazione delle pitture etrusche e romane, per limitarci naturalmente al campo dell'arte antica ed alle imprese più delicate e difficili di questi specialisti. Direi però che in questo momento l'attività dell'Istituto è in prevalenza di carattere archeologico se si pensa che mentre sul Palatino si procede al restauro degli affreschi parietali della casa di Livia ed a Prima Porta a quello della preziosa decorazione pittorica della Villa di Livia, in sede è quasi portato a termine il lavoro di recupero e di pulitura dei dipinti di tre tombe etrusche. Anzi non si è limitata l'opera allo stacco dell'affresco dalla parete rocciosa delle tombe ed al suo trasporto a Roma su un ampio telaio al quale la pittura è fatta aderire attraverso una speciale miscela collosa, s'è fatto di più: nel laboratorio dell'Istituto è stato innalzato per ogni tomba un castello ligneo riproducente esattamente la struttura architettonica della tomba e nel suo interno sono state disposte le tele degli affreschi così che il ciclo figurativo ha ritrovato il suo naturale svolgimento riacquistando la grazia ed il ritmo della narrazione. E se anche ripugna il fatto di dover togliere gli affreschi dal loro ambiente originario, con il quale sono profondamente connaturati, per sottrarli all'opera corrosiva delle infiltrazioni acquose lungo le pareti delle tombe, pure di fronte al pericolo di poter perdere tutto nel corso di pochi anni, la ragione prevale sul sentimento e sa trovare la via più cauta per una pronta e vigilata realizzazione del suo progetto in modo che nulla venga intaccato di quanto costituisce il valore artistico dell'opera ma tutto concorra a ricrearle intorno l'atmosfera nativa, escogitando per essa la tecnica moderna i suoi più raffinati sistemi.

Così oggi, l'una vicina all'altra, raccolte nella sagoma quasi incorporea del leggero castello di legno e di tela, illuminate sobriamente in modo da non soverchiare l'effetto del colore antico, ho avuto modo di studiare in Roma la Tomba delle Bighe di Tarquinia e le due Tombe Golini di Orvieto, tre esemplari che ci illustrano lo sviluppo dell'arte etrusca in pieno rapporto con l'arte greca dal VI al IV sec. av. Cr.

Delle tre tombe la più bella e la più completa è senza dubbio la tarquiniese in cui la decorazione è più raffinata oltre che più antica rispetto alle orvietane: si tratta visibilmente di un altro ambiente artistico e culturale. In essa è stato ricostruito anche il soffitto con il caratteristico «columen» centrale a sostegno dei due spioventi laterali, riproducente nella pietra gli elementi della primitiva architettura lignea, e rallegrato da una decorazione a scacchi bianchi e rossi di piacevole effetto luminoso. Intorno, lungo le pareti, si svolge il motivo caratteristico nella pittura funeraria del banchetto funebre: sui letti tricliniari sono stesi a banchetto i diversi membri della famiglia cui la tomba appartiene, nel giardino che circonda su due lati la sala ferve invece un movimentato avvicendarsi di suonatori e di danzatrici, sono figure muliebri nelle ampie vesti scampanate di gusto ionico, sono auleti dalle snelle figure efebiche che compaiono tra le piante; il tutto reso da un linguaggio figurativo sintetico negli elementi ma intenso nella dinamica dei personaggi e nella composizione dei colori. Sull'ampia parete giallastra gioca un effetto cromatico ridotto a pochi toni di base: il color rosso, usato pure nei profili architettonici d'inquadratura della scena, il bruno, il giallo chiaro ed un azzurro diluito ricco di intensità luminosa e quanto mai riposante in mezzo alla prevalente sinfonia rosata. Di esso l'artista s'è valso per dar vita all'idea del giardino nella luce solare del giorno simboleggiandolo in sottili palme azzurre che di quando in quando compaiono tra le figure danzanti. Sulla banda rilevata che corre tutto intorno alla parte alta della parete con funzione d'architrave si svolge la scena dei giochi funebri, quella per la quale alla tomba fu dato il nome suddetto: una vivace schiera di cavallini rossastri ed azzurri si muove e caracolla nelle zone laterali, mentre lungo la parte mediana compaiono in gara i diversi atleti, lottatori, lanciatori del disco e del giavellotto, corridori; agli angoli, tra la parete centrale e le due laterali, si innalzano le impalcature di legno dalle quali assistono ai giochi gli spettatori; vestiti di manti bruni, gialli, azzurri, le donne con gli alti cappelli a cono, gli uomini con le corte zazzere brune, in un vivace dialogare, in una atmosfera piena di scommesse e di grida nella quale già l'arte ricerca una più ampia libertà espressiva e si prova nei primi ardui tentativi di scorcio, questi personaggi ci offrono uno dei più gustosi quadretti di vita etrusca, databile tra la fine del VI e gli inizi del V secolo av. Cr.

Le tombe Golini

A quest'arte, dall'impronta così immediata e dal sapore schiettamente italico nella sua arguzia, si riallacciano anche le due tombe Golini, chiamate così dal nome del loro scopritore, ma il gusto che esse rispecchiano è diverso, sia per la lontananza nel tempo da quelle di Tarquinia — si datano infatti ai primordi del IV sec. av. Cr. — sia per la minore raffinatezza del linguaggio figurativo. L'ambiente che rappresentano trasuda un'opulenza vistosa di nuovi ricchi alla quale ben si adegua l'estro un po' chiassoso dell'artista. In tutt'e due le tombe la scena centrale è quella del banchetto funebre al quale anzi, nella tomba maggiore, la Golini I, partecipano anche gli dei dell'Averno, Ade e Persefone. Purtroppo lo stato di conservazione assai precario degli affreschi non ci permette ormai di distinguere che poche zone delle tante visibili anticamente allorchè furono tratti i primi disegni dei monumenti. Nella tomba più grande, che le iscrizioni parietali testimoniano aver appartenuto alla famiglia etrusca dei Velii, ad ogni modo la decorazione rimasta è più nitida: le figure occupano con la loro statura quasi tutto il campo della parete e la zona inferiore d'inquadratura è ridotta ad una stretta fascia animata da qualche uccello assai simile alle caratteristiche folaghe che compaiono così spesso nelle pitture tarquiniesi; i servitori si affaccendano nei preparativi del banchetto e girano accaldati ed agili tra le mense allestite dinanzi ai letti dei triclini ed i tavoli dove sono collocati i calici, le tazze, le anfore dei vini ed i crateri per la miscela del vino con l'acqua. Tra di essi colpisce la bellezza bionda di una donna, forse la padrona o una sua parente in atto di seguire l'andamento dei preparativi, adorna di belle vesti e di gioielli, rosea e luminosa come una creatura del Veronese. In generale infatti se anche in queste tombe prevale l'intonazione rossastra del colore, reso quasi sempre più carico e lucente dal leggero strato di muffa che lo ha invaso e dal cristallizzarsi delle infiltrazioni acquose, ma già in origine più denso e compatto, esso è però ravvivato dal bianco che entra ad animare gli occhi e l'incarnato e dal contrasto del grosso profilo nero che raccoglie la sagoma delle figure. Notevole è però in questa arte, più naturalistica e discorsiva della precedente, che ama descrivere l'ambiente nei suoi dettagli, la ricerca individualistica nel rendimento dei volti dei suoi personaggi, per cui ogni servitorello è studiato per se stesso, nella sua funzione e nel suo aspetto particolare; è la tendenza alla ritrattistica che va di pari passo in quest'epoca con le manifestazioni dell'arte plastica.

E' da augurarsi che quanto prima questi preziosi cimeli dell'arte etrusca così amorosamente salvati e ricomposti vadano ad accrescere il corredo illustrativo di uno dei nostri musei in modo da offrire agli studiosi un materiale sempre più vasto e più abbondante a documento della profonda esperienza artistica e tecnica degli antichi; i loro lavori sono salvaguardati dalla maestria dei nostri restauratori ed è questa che ci invita a non temere neppure se un giorno sorgesse la necessità di staccare il soffitto mirabile della Cappella Sistina. Nelle loro mani anche Michelangelo, come l'ignoto artista delle tombe etrusche, potrebbe stare tranquillo: sarebbe trattato col medesimo scrupoloso e devoto rispetto.

VALNEA SCRINARI

I delegati della Columbia Pictures

presso venti Paesi riuniti a Congresso a Roma

Si riuniscono oggi a Roma i delegati di venti Paesi di una delle più importanti case cinematografiche americane: La Columbia.

Al congresso partecipano il vicepresidente della Columbia Pictures Corp., Mr. Jack Cohn, ed il presidente della Columbia Pictures International Corp., Mr. Joseph A. McConville.

I lavori, che tratteranno lo svolgimento del vasto programma di produzione e di distribuzione già allo studio, saranno diretti da Mr. Lacy Kastner, direttore continentale della Columbia Pictures Int. Corp.

La Columbia ha deciso di tenere a Roma il suo congresso internazionale con l'intento di compiere, in questo particolare momento di reciproca cordiale comprensione tra l'industria cinematografica italiana e quella americana, un gesto significativo che valga a facilitare il primo passo verso l'auspicata regolazione dei rapporti tra le due industrie.

Mr. Joseph A. McConville, presidente della Columbia Pictures International Corp., è una delle figure più rappresentative della industria cinematografica americana.

Mr. Jack Cohn, vicepresidente della Columbia Pictures Corp., è fratello di Harry Cohn, presidente della stessa società. I due notissimi fratelli sono considerati tra i più abili e coraggiosi pionieri dell'industria cinematografica americana.

Com'è noto, la Columbia ha già dato il suo contributo alla collaborazione industriale cinematografica da essa propugnata partecipando alla produzione di film di carattere prettamente italiano con attori e maestranze esclusivamente italiani. Inoltre, valendosi della sua vastissima e ben organizzata rete di filiali e di agenzie, essa ha incluso nel suo prossimo programma di lavoro la costituzione di un apposito settore per la distribuzione di film italiani nei grandi circuiti di noleggio americani, aprendo così un mercato che sino a poco tempo fa era pressochè chiuso alla nostra industria cinematografica.

CINE ATTUALITA'

HOLLYWOOD — I profitti delle maggiori case cinematografiche hollywoodiane nel 1950 sono stati superiori di un milione di dollari a quelli del 1949.

LONDRA — Le dimissioni di Harold Wilson dalla carica di Ministro del Commercio britannico avranno una influenza ritardatrice sull'andamento dei negoziati per un nuovo accordo cinematografico tra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna. Wilson era infatti, come Ministro del Commercio, la persona con la quale la M.P.A.A. e la S.I.M.P.P. avevano condotto i negoziati per l'accordo fin dall'inizio. Negli ambienti americani si ritiene che sarà ora necessario mettere al corrente «ex novo» il nuovo Ministro del Commercio sui dati fondamentali dell'industria cinematografica americana. Contemporaneamente, tutta l'industria cinematografica inglese è vivamente impressionata dalle nuove disposizioni, che prevedono un aumento sulle tasse sugli spettacoli, disposizioni le quali, come è noto, sono state annunciate recentemente ai Comuni dal Cancelliere dello Scacchiere.

NEW YORK — Il film «Teresa Venerdì» con Vittorio De Sica ed Anna Magnani, è stato proiettato per la prima volta negli Stati Uniti, suscitando pareri differenti nella critica. Il «Variety» massimo organo dell'industria cinematografica americana, elogia De Sica, Anna Magnani ed Adriana Benetti per l'«eccellente interpretazione». Altri critici americani, invece, hanno osservato che in «Teresa Venerdì» De Sica è ancora molto più attore che regista, Anna Mangani ha una piccolissima parte, e che il soggetto è di scarso interesse.

BERLINO — Il film di De Sica «Ladri di biciclette» è di imminente presentazione sugli schermi tedeschi, distribuito dalla R. K. O. Sono stati presentati in Germania, in quest'ultimo periodo, «Domani è troppo tardi» di Leonide Moguy, «Barriera a settentrione» di Luis Trenker.

NEW YORK — Un film documentario sulla «polizia della cortesia» — così vengono chiamati i vigili urbani di Roma nel film — viene proiettato in tutti i programmi di attualità dei maggiori circuiti cinematografici americani (Paramount, Fox, Movietone, Universal, M. G. M., Warner). Si calcola che il film sarà visto da circa 95 milioni di spettatori in tutti gli Stati Uniti. Il documentario ritrae numerose scene in cui i «poliziotti della cortesia» vengono passati in rivista dal Pontefice, si radunano in Piazza Campidoglio, marciano per le vie di Roma, ed hanno occasione di aiutare i turisti ad orientarsi nella città parlando varie lingue straniere. Il film, prodotto dalla Hamilton Wright Organization, di New York, stato anche riprodotto per la televisione, in otto stazioni della National Broadcasting Company.

Nei versi di Fraulini l'eco del dramma delle nostre terre

«Valori» è il nuovo libro di liriche che Marcello Fraulini ha testè pubblicato nella collana «Sirena», a Siena, diretta da Luigi Fiorentino.

Il Fraulini è autore di altre liriche — Terra piana 1937, Grano del Carso 1939 — e si rivela una voce moderna, essenziale, di una espressione lirica sempre nuova nel tono e di una compiuta esperienza della parola. Egli riesce a condensare, come pochi artisti, la sua vena poetica in una profonda ed alta illuminazione, pur restando fedele a se stesso e alla tradizione. Raggiunge in tal modo un timbro suggestivo e un incedere sicuro e fermo nel disegno melodico.

La sua poesia è conosciuta negli ambienti letterari delle Tre Venezie e anche fuori, ed è stata oggetto di valutazioni lusinghiere di critici di chiara fama, di poeti e letterati. Una introduzione a queste nuove poesie potrebbe sembrare superflua, ma se noi consideriamo la profonda diversità strutturale di questa nuova raccolta, che riunisce e racchiude in sè le esperienze della lirica italiana dell'ultimo ventennio, alcune parole sui motivi e sui modi di essere di questa lirica, torneranno utili al lettore, il quale voglia addentrarsi nel mondo poetico che indubbiamente ha le sue esigenze di stile e di interpretazione.

Il Fraulini si iniziò per la via dell'arte in pieno clima novecentista, e già nel lontano 1927 lo vediamo collaborare in riviste romane, dirette da Bontempelli. Dopo un iniziale periodo di attività quale critico, letterario, teatrale e cinematografico presso le migliori riviste italiane di Milano e Torino, egli passa ad una attiva collaborazione presso quotidiani, immettendosi in tutte le correnti che agitarono gli ultimi decenni della cultura italiana. Dopo brevi cenni alla sua opera lirica, non tralascia- [illegible] nale, e di aver assunto il compito di catalizzare le forze giovani e vive della cultura di Trieste. Egli ha fondato società per accogliere amorosamente i nostri giovani letterati ed artisti, per incoraggiare le prime voci di canto, proteggerle, e porle in luce attraverso centinaia di presentazioni, chè altrimenti si sarebbero perduti lungo le vie dell'arte così duramente lastricate.

Il Fraulini, quale presidente della S.A.L., istituì nel 1948 il premio di poesia S. Giusto, che mise in luce nazionale i poeti Lina Galli e Luciano Budigna, e che resta tuttora l'unico grande premio di poesia triestino.

Ritornando all'ultima sua opera, diremo che essa comprende 31 poesie, scritte tra il 1940 e il 1950; la maggior parte di esse fu scritta tra il 1940 e il 1944. Per comprenderle occorrerà considerare alcuni elementi di ordine esterno o contingente che ne hanno determinato l'ispirazione. Attraversavano allora momenti assai dolorosi e critici quelli che intuivano sensibilmente il profilarsi della drammatica situazione spirituale, sociale e politica della regione. I poeti non possono esimersi dall'essere sismografi dell'umanità, cioè dal raccogliere la disperazione vibrata che morde acutamente nel destino degli uomini, e raggiungere l'esercizio stesso della poesia. In tutte queste liriche è già preannunciata la catarsi che l'umanità dovrà compiere per riprendere — superata una esperienza tanto amara — il suo cammino, e riporre fiducia nell'avvenire.

L'apertura della raccolta è segnata da «Valori», poesia del titolo. Il solo fatto di aver pensato al concetto di valore proprio quando i valori stessi sembravano inutile peso, è già di per se stesso un chiarire la posizione etica della materia trattata, è un indicare le fonti urgenti di ispirazione. Nella lirica «Tempo» sembra che il giorno si arresti, quasi che tutto fosse sotto il peso di una drammatica intima vita che nega al poeta la speranza, un soffio di fiducia nel domani. Versi limpidi e quanto mai vigorosi, nati nella linfa di una spiritualità sofferta, e sciolti in una bellezza espressiva non facilmente raggiungibile. Il poeta vi si presenta come un personaggio ed il canto aderisce ai moti dell'anima, e l'interpretazione gli dà una veste drammatica costruita con una parola, che si riconosce nel movimento ritmico esercitato del verso. Questo verso, come si è detto, conserva vigore di atteggiamento pure nelle fratture e nella stasi, grazie alla immediatezza congenita, dalla quale vengono eliminati accessori morfologici o parti sintattiche che avrebbero senza dubbio inceppato ed alterato il dinamismo del pensiero lirico, e reso eccessivamente lento in una prosodia di maniera. E' impresa difficile e talora ardua realizzare questa poesia. E la suggestione che essa apporta ci fa dire che molte strofe sono rese in modo da giustificare la concentrazione e l'espressione letterale.

Mi si consenta una parola per una poesia tanto cara al poeta e a quanti leggeranno il libro. E' la lirica intitolata al fratello scomparso in guerra. In questa poesia il verso, pur conservando le caratteristiche accennate, si fa arioso, appassionato nel rievocare il giovinetto «partito sereno pel deserto senza orizzonti e diviso dal nembo!».

Queste righe non vogliono avere un significato valutativo, ma tendono semplicemente ad accostare il lettore ad un autore e ad un libro che crediamo degno di essere letto. La materia poetica, lo stile nobile e sostenuto, e la indubbia aderenza all'essenzialità lirica, sono le qualità che noi ritroviamo nel poeta, uno degli scrittori ed uomini di cultura più in vista nella nostra Trieste.

ANTONIO ASSANTI

Infermi che anelano di essere condotti a Lourdes

Anche quest'anno un buon numero di malati gravi della nostra città si recherà a Lourdes ad invocare la guarigione, a cercare sollievo e consolazione. Il treno malati, che sarà poi agganciato a quello delle Tre Venezie, partirà il 17 luglio, il giorno stesso del pellegrinaggio diocesano, con cui si riunirà una volta giunto nella bianca città dei Pirenei. Sono tutti ammalati gravi quelli che viaggiano col «treno violetto», e per la maggior parte giovani esistenze doloranti.

[illegible]

Il concorso per agricoltori
Ad un coltivatore di Muggia il primo premio

[illegible] zione con l'Ispettorato territoriale dell'agricoltura. La cerimonia, semplicissima, si è svolta alla presenza del presidente della Cassa di Risparmio avv. Sadar, del signor Caprini capo dell'ufficio agricoltura del G. M. A., del dott. Perco capo dell'Ispettorato territoriale dell'agricoltura, del dott. Morandini direttore del locale Consorzio agrario.

Dopo brevi parole pronunciate dal dott. Perco, il quale ha sottolineato l'importanza della propaganda agricola, soprattutto a mezzo di concorsi, e ringraziato, anche a nome degli agricoltori, il presidente della Cassa di Risparmio per la cospicua somma di 500 mila lire messa a disposizione per il concorso, ha preso la parola il dott. Nobile, relatore della Commissione giudicatrice, il quale ha rilevato l'importanza della viticoltura e dell'enologia nell'economia agraria della zona, in cui predomina la piccola proprietà, ed ha quindi dato notizia dell'elevato numero dei partecipanti e dell'esito del concorso.

Il primo premio di lire 25 mila, con artistico diploma, è stato assegnato al signor Agostino Crevatin, coltivatore diretto di Badica (Muggia). Sono stati premiati inoltre altri 74 agricoltori. La cerimonia si è chiusa dopo alcune parole del prof. Libutti della Sezione viticola del Centro sperimentale agrario, il quale ha fatto un commento tecnico all'iniziativa.

Un libro che v'insegna a parlare correttamente

Da qualche giorno vengono assunte prenotazioni per la prossima pubblicazione, sotto gli auspici della «Dante Alighieri», del volume «Errori di pronunzia nelle Tre Venezie» di Mario Verdani. Il prof. Elio Predonzani ne fa una lusinghiera presentazione, e altri insegnanti, che ne hanno presa visione, hanno trovato il lavoro veramente interessante.

Il Verdani, nel compilare il suo libro, si è valso dell'esperienza acquisita durante un lungo tirocinio nell'insegnare recitazione e dizione, così che ha potuto accumulare una grande pratica e conoscere a fondo i più comuni difetti di pronunzia dei veneti in generale, e dei triestini in particolare, tanto da portare a termine una composizione utile e meritevole della più vasta divulgazione.

Attività dell'E. C. A.
Oltre 59 milioni spesi nel mese scorso

Nel periodo dal 1.o al 31 maggio 1951 l'Ente comunale di assistenza, con l'Istituto dei poveri e le altre Istituzioni dipendenti, ha erogato le seguenti assistenze:

Ricoveri in Istituti direttamente dipendenti dall'E.C.A. o in altri Istituti con rette di ricovero a suo carico: N. 1235 persone di cui 639 adulti e 596 bambini, con la spesa complessiva di lire 21 milioni 346 mila 895; sussidi in denaro compresi i sussidi per pigione agli assistiti comuni: N. 5199 famiglie con la spesa di lire 11.770.561; sussidi in denaro a danneggiati di guerra: N. 2192 famiglie con la spesa complessiva di lire 11.887.650; sussidi straordinari a danneggiati di guerra e profughi: lire 30.000; vitto giornaliero gratuito a 2975 famiglie con N. 202.708 razioni e la spesa di lire 10.888.287 compreso il pane; pernottamenti gratuiti negli alloggi popolari: N. 240 persone con la spesa di lire 180.175; ricoveri in alloggi collettivi per danneggiati di guerra: N. 251 famiglie con la spesa di lire 2 milioni 286 mila; generi alimentari: N. 84 persone con la spesa di lire 56.400; vestiario e calzature, letti e corredi da letto: N. 258 famiglie con la spesa di lire 643.827; occhiali ed apparati ortopedici: N. 45 persone con la spesa di lire 132.724. L'E.C.A. provvide altresì nel mese di maggio all'erogazione di sussidi e calzature ed altri Enti assistenziali, per la somma di lire 30.006.

La spesa complessiva per tutte le assistenze sopraindicate ammonta in questo mese a lire 59 milioni 252 mila 525. Inoltre per il tramite dell'E.C.A., furono assistite nel mese sul Fondo soccorso invernale 2148 economie con 6444 persone per lire 7.524.000.

Domani a Monfalcone il varo della «Kanaris»

E' la prima di due navi gemelle commesse ai CRDA dalla Marina mercantile greca

Domani, giovedì, alle ore 11, i Cantieri Riuniti dell'Adriatico vareranno nel Cantiere di Monfalcone la motonave per passeggeri e carico «Kanaris», di 1.800 tonnellate di stazza lorda, costruita per conto del «Committee of Reconstruction Supplies of the Greek Ministry of Mercantile Marine» di Atene, e sarà questa la prima unità greca che scenderà dagli scali giuliani, e la prima che scenderà in mare di quelle commesse all'industria cantieristica italiana in conto riparazioni.

Alla lunga catena di successi nel campo navale e meccanico, catena che porta impressi i nomi delle centinaia di navi mercantili e da guerra costruite per l'Italia e per altre venti Nazioni (Svezia, Norvegia, Olanda, Inghilterra, Stati Uniti d'America, Brasile, ecc.), la nostra maggiore industria si accinge ora ad aggiungervi un altro anello, quello della bandiera del Regno ellenico. Due sono le motonavi miste commesse dal Ministero della Marina mercantile greca ai Cantieri Riuniti dell'Adriatico, e mentre la prima, come detto, scenderà in mare domani, il varo della gemella è previsto per il 7 luglio prossimo.

Non può sfuggire a nessuno il significato di questi due avvenimenti per il fatto che essi segnano due sicure tappe della vita del Cantiere di Monfalcone, decisamente avviato, mercè la tenacia e l'attività dei suoi dipendenti, verso la riconquista di una antica e privilegiata posizione. Dirigenti, impiegati ed operai dei CRDA, che già tante meravigliose pagine hanno scritto nel libro d'oro della produzione navale, sentono di aver compiuto un altro passo in avanti.

La «Kanaris» è stata impostata sullo scalo monfalconese il 18 settembre 1950, e dopo la consegna, prevista ad un anno circa dall'impostazione, sarà adibita al traffico costiero greco. Costruita secondo le norme e sotto la sorveglianza del Lloyd's Register of Shipping, per l'ottenimento della più alta classe, essa ha le seguenti caratteristiche: lunghezza fuori tutto, m. 77.10; larghezza massima fuori ossatura, m. 12.20; altezza al ponte di coperta, m. 7.10; massima immersione media dalla linea di costruzione, m. 4.57; portata lorda, tonn. 550; velocità alle prove a pieno carico, nodi orari 15. E' una costruzione del tipo a sovrastruttura completa, con due ponti continui (coperta e principale), un copertino a proravia ed uno a poppavia del locale macchine, nonchè due ponti parziali. La nave ha la poppa del tipo incrociatore, prua slanciata, ciminiera aerodinamica, due eliche, e l'apparato motore sistemato al centro. L'apparato motore consite di due motori Diesel-FIAT, tipo 366, a due tempi, semplice effetto, ciascuno avente 6 cilindri del diametro di 360 e corsa degli stantuffi di 650 millimetri. Ogni motore è capace di sviluppare in navigazione la potenza continuativa massima di 1350 cav./asse.

La nave avrà comode e moderne sistemazioni per il trasporto di 162 passeggeri di prima e seconda classe, 270 passeggeri di terza classe; l'equipaggio sarà composto di 46 persone di bassa forza e 13 ufficiali.

Rancio degli artiglieri. Nella ricorrenza della battaglia del Piave, gli artiglieri della Sezione di Trieste dell'Associazione nazionale artiglieri d'Italia, celebreranno la festa della loro Arma riunendosi per un cameratesco rancio al Ristorante ai Gelsi, via Nordio 5, venerdì alle ore 20.30. Prenotazioni, anche da parte degli artiglieri non soci, presso la sede della Sezione, in via Gatteri 12, dalle ore 18 alle 20, ed anche presso il suddetto Ristorante.

IN DUE SULLO SCOOTER
Per la maniglia ci vuole il collaudo

I guai quando cominciano non hanno fine... Per i motoscooteristi inverno e primavera sono stati veramente un disastro. In primo luogo la pioggia, che non ha permesso le gite; poi la legge. File e spese per la targatura delle macchine, idem per la patente. Adesso, tornato il sole la doccia fredda dell'ordine che permette a due sole persone di viaggiare sulla motocicletta, e con l'obbligo di applicare sulla macchina la maniglia per il secondo viaggiatore, e relativo collaudo dell'aggeggio. Quindi ancora file e spese.

La seccatura è piuttosto notevole, perchè era diventata una bella cosa la gita sullo scooter per i genitori che portavano in macchina anche il figliolo, in piedi sulla pedana, le mani sul manubrio. Le proteste che ci sono giunte non si contano. Riteniamo doveroso anzitutto rilevare che la disposizione non è stata emanata soltanto in sede locale, ma è fissata dalla legge nazionale sulla motorizzazione. Si afferma cioè che il bambino appoggiato sul manubrio è di ostacolo al guidatore, e che la cosa porta perciò pregiudizio alla sicurezza del traffico. Informiamo inoltre che i possessori di motoscooters, i quali abbiano già ottenuta, sul libretto d'immatricolazione, l'autorizzazione al trasporto del secondo viaggiatore, sono esonerati dall'espletamento di ulteriori pratiche: hanno l'obbligo però di applicare la maniglia tra i due sellini. Gli altri devono fare entrambe le cose, maniglia, e presentazione della macchina allo Ispettorato per il collaudo e la autorizzazione.

Ricordiamo pure ai possessori di motorini ausiliari di cilindrata inferiore ai 50 cmc., applicati a biciclette l'obbligo di munirsi del certificato di collaudo; sono esenti però dall'immatricolazione. Il certificato deve sempre accompagnare la macchina, e venir presentato agli agenti ad ogni richiesta. Questa norma vale soltanto per il motorino applicato sul telaio d'una normale bicicletta; se si tratta invece di telaio speciale, o addirittura di motocicletta, anche per il motorino di piccola cilindrata (inferiore ai 50 cmc.), sono prescritte targa, patente e immatricolazione.

La mosca nell'orecchio

Un distinto signore, Antonio Leva, di 67 anni, abitante in via Ghiberti 6, ha varcato ieri alle 13.40 la soglia della CRI. Alla richiesta di cosa desiderasse, il Leva ha risposto costernato di sentire un intero stormo da caccia volargli nella testa. Il ronzio terribile era provocato da un'infernale mosca, che non aveva trovato altro di meglio da fare che infilarglisi nell'orecchio sinistro, appena egli aveva mosso i primi passi fuori da casa. I sanitari lo hanno fatto prontamente accomodare e l'infermiere Pilleri ha proceduto all'estrazione dell'ossessivo corpo estraneo.

RIUSCIRONO A SCAPPARE TUTTI MENO UNO
Il sedicente agente segreto era ben noto al campo profughi

[illegible] in Jugoslavia, il 25 maggio scorso, in missione segreta. A Fiume s'era incontrato con un altro agente, anch'egli ingaggiato dagli inglesi con incarichi delicatissimi, che il Radojvic ha creduto opportuno di non specificare. Poi, eludendo la sorveglianza delle guardie confinarie jugoslave, era rientrato nel nostro territorio, attraverso il monte Coccuzzo, per recarsi ad un appuntamento, fissato in precedenza, con un secondo agente segreto. Stava appunto andando al convegno, quando era stato avvicinato minacciosamente in via Carsia da due giovani, staccatisi da un gruppo di rissanti, tanto che, per difendersi, aveva dovuto estrarre la pistola, facendoli scappare a gambe levate.

Di fronte a tale guazzabuglio, non mancò chi credette di ravvisare nel fermato uno dei due fuggiaschi britannici, Burgess o Mac Lean. Ma il sospetto cadde quando fu accertato che il giovane era ben noto nel campo profughi di S. Sabba. La Polizia decise quindi di rimetterlo al giudizio della Corte di rinvio.

Il magg. Grabb, presidente della Corte, ha ascoltato attentamente ieri lo strano racconto del Radojvic, sul conto del quale erano state elevate tre accuse: possesso illecito d'un pistola; minaccia a mano armata ed allontanamento arbitrario dal campo cui era stato assegnato. Ritenendo del tutto illogico l'ipotesi che un comando inglese abbia affidato all'imputato un compito tanto delicato, come quello di effettuare una ricognizione segreta in Jugoslavia, e per giunta lo abbia armato, l'ufficiale americano ha definito il racconto del profugo parto d'una fantasia esaltata; ha disposto comunque che la Polizia approfondisca le sue indagini, rimettendo nel frattempo il Radojvic al fresco. L'interprete Kruml è stato incaricato di spiegargli che la sua posizione verrà definita all'udienza di venerdì mattina. Dal canto suo, il Radojvic ha voluto recitare la sua parte fino in fondo, affermando che sarebbe preferibile interpellare qualche funzionario del comando inglese, il quale potrebbe confermare la veridicità delle sue dichiarazioni.

S'imbatterono nel ricercato

Da circa 4 mesi, in tutti i Distretti di Polizia, era pervenuta la segnalazione di ricercare Beniamino Fabris, di 37 anni, già abitante in via Soncini 36, ed attualmente senza fissa dimora. Sulla testa del Fabris pendeva un ordine di carcerazione emesso dalla Procura di Stato per la conversione di 5500 lire di multa, cui egli era stato condannato per furto aggravato, in 14 giorni di reclusione. Una pattuglia del Distretto di San Sabba, in perlustrazione lunedì sera verso le 21, in via Flavia s'imbatteva in un individuo che somigliava stranamente al ricercato. I poliziotti hanno chiesto i documenti al sospetto passante, e controllando la sua carta d'identità, si sono convinti che i loro sospetti erano più che fondati: si trattava per l'appunto del Fabris, che è stato subito arrestato.

NAVI IN PORTO

Porto vecchio: B. 3 «Floriana» (it.); B. 10 «Theseus» (ol.); B. 14 «Elpis» (gr.); B. 15 «Sarajevo» (jug.); B. 16 «Treviso» (it.); B. 17 «Irma» (it.); B. 23 «Campidoglio» (it.); **Porto doganale:** B. 26 «Barletta» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 31 «M. Road» (br.); B. 32 «M. Foscarini» (it.); B. 37 «Verax» (it.); B. 39 «Pavlos G.» (gr.); B. 40 «Marinella» (cost.); B. 43 «Astra» (it.); B. 45 «Skystar» (am.); B. 46 «Livorno» (br.); **Molo Venezia:** «Lorenzo Marcello» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Aldebaran D.» (it.), **Dock:** «Canopo» (it.), «Rio Quinto» (arg.); **Scalo Legnami:** «Topusko» (jug.); **S. Sabba:** «Esso Italia» (it.); **S. Rocco:** «Rosa M.» (it.); **Rada est.:** «H. Dossett» (am.).

NAVI IN ARRIVO

13 giugno: «Luisiana» B. 22; «Legion Victory» B. 38; «Angelica» Ars.; «G. Bottiglieri» Ilva.

Gli rotolò addosso un fusto vuoto

L'intenso lavoro di carico e scarico sul piroscafo «Irma» ormeggiato al molo III del porto Vittorio Emanuele è stato interrotto da un incidente occorso al bracciante Danilo Gherdol, di 42 anni, abitante in via dell'Eremo 133. Verso le 9.45 di ieri il Gherdol si trovava nella stiva del mercantile, dove venivano accatastati i fusti di benzina pieni che rimpiazzavano i posti lasciati liberi da quelli vuoti, che altri operai stavano scaricando sulla banchina. Mentr'era intento a sistemare una catasta, sul Gherdol si è abbattuto un fusto vuoto, che l'ha colpito alla schiena, atterrandolo. Soccorso dai colleghi, il poveretto è stato affidato poco dopo alla CRI, i cui sanitari hanno provveduto ad accompagnarlo all'ospedale, dove è stato trattenuto con prognosi di 10-20 giorni nella II divisione chirurgica per contusioni escoriate all'emitorace sinistro con sospette lesioni costali.

Sul lavoro è rimasta infortunata anche Ardemia Petruzzi, di 28 anni, da Santa Brigida di Muggia 66. Verso le 18.30, ultimata la raccolta di un canestro di ciliege, la ragazza s'accingeva a scendere da un grosso albero che cresce nell'orto di casa sua. Ma mentre tentava la discesa lungo il tronco, scivolava sulla lucidissima corteccia, abbattendosi al suolo da circa due metri d'altezza. Soccorsa prontamente dal dott. Falzone, la Petruzzi è stata affidata alla CRI, che l'ha accompagnata all'ospedale per la frattura del piede destro.

Due donne picchiate e un marinaio derubato

Una camionetta dell'Emergenza in perlustrazione per le vie del centro, è accorsa alle 2.30 in via San Francesco dove i poliziotti hanno trovato all'altezza del dancing «Trocadero», due donne leggermente ferite. Si trattava di Marcella Milanovich in Mozina, di 32 anni, abitante in via Brunner 11, e di Paolina Burciol, di 27 anni, domiciliata a Opicina in via degli Alpini 129. Caricate sulla «Morris», le due sono state accompagnate all'ospedale, dove il sanitario di turno ha riscontrato alla prima ferite lacero-contuse al naso con epitassi traumatica, giudicandola guaribile in 8 giorni; alla Burciol escoriazioni al labbro inferiore, guaribili in due giorni. Dopo le cure, le due hanno dichiarato al funzionario di Polizia del pio luogo di essere state conciate a quel modo da un militare inglese in borghese e da un altro cittadino britannico, non appartenente all'esercito, i quali, per motivi imprecisati, le avevano percosse.

Dopo l'esercito ecco la marina. Verso le 2, in via delle Mura, all'altezza dello stabile n. 6, una pattuglia di Polizia del Distretto centrale è stata avvicinata da un appartenente alla marina da guerra britannica, il quale ha narrato ai due agenti di essere rimasto poco prima vittima di un furto. Il marinaio ha raccontato che, mentre passava per quella via assieme a due giovani conosciuti occasionalmente poco prima, i due lo avevano derubato dell'orologio che aveva al polso. I due giovani sono uno sui 17 anni e l'altro sui 23. La faccenda è stata segnalata alla Polizia militare, che ha già disposto per le opportune indagini.

L'UOMO CHE FUGGIVA DALLA FINESTRA
Vistosi scoperto confessò ogni cosa

E' responsabile di numerosi furti verificatisi il mese scorso nella zona di Opicina

Lo scorso mese di maggio ad Opicina è stato caratterizzato, oltre che da un'imponente fioritura di rose, anche (ahimè) da incursioni ladresche a ripetizione. Sembrava che uno o più malviventi avessero scelto la zona come loro fruttuoso campo di battaglia, e le indagini prontamente intraprese dal Distretto del villaggio non hanno dato risultato alcuno sino al pomeriggio del 24.

Il successo della Polizia è legato a un furto perpetrato quel giorno nell'appartamento di Lucia Calzi in Hrovatin, di 43 anni, abitante in via Ricreatorio 10. Verso le ore 14.50, nell'accedere a uno stanzino adiacente alla sua camera nei pressi dell'armadio spalancato era chino un individuo che stava arraffando qualcosa, e la stanza sembrava una campagna dopo un fortunale. Senza perdersi d'animo, la donna si era messa a urlare, e il malvivente, prima che la situazione volgesse al peggio, era salito sul davanzale della finestra, che si eleva a un metro e venti dal suolo, da dove aveva spiccato un balzo eclissandosi. Evidentemente, per raggiungere l'abitazione della Calzi, il ladro acrobata aveva percorso la stessa strada. Poco dopo, la donna si era presentata al Distretto, ai cui funzionari aveva denunciato la sgradita visita e la relativa sparizione di alcuni oggetti d'oro. La Calzi aveva spiegato dettagliatamente ai poliziotti le caratteristiche fisiche del fuggitivo, e nella speranza di acciuffarlo era stata eseguita prontamente una battuta, durante la quale i poliziotti avevano notato un tizio le cui caratteristiche corrispondevano a quelle del ricercato. Si trattava del carpentiere in legno Giorgio Cotterle, di 20 anni, abitante in via Manuzio 4, dove si era trasferito da via del Ponzianino 5. Poichè ad alcune domande rivoltegli il Cotterle aveva risposto in modo evasivo e ambiguo, veniva senz'altro accompagnato nell'ufficio di Polizia e qui messo a confronto con la Calzi. Appena avutolo di fronte, la donna non aveva esitato a levare l'indice accusatore contro il fermato.

Al Cotterle non era rimasto che aammettere la verità e cacciata una mano nelle tasche dei pantaloni, ne aveva tratto i monili rubati poco prima alla Calzi.

Non occorreva di più per trarlo in arresto, ma, prima di spedirlo al Coroneo, i poliziotti hanno voluto interrogarlo lungamente in merito agli altri furti verificatisi in quel mese nella zona. Il Cotterle dapprima ha finto di essere all'oscuro degli addebiti che gli venivano mossi, ma poi, messo nei pasticci fors'anche da qualche sua dubbiosa frase, ha aperto il rubinetto della confessione, e ne è saltata fuori una specie di antologia del furto.

Procedendo con ordine cronologico, il fermato ha confessato che il 9 di quel mese era penetrato — scavalcando una finestra — nell'alloggio di Clorinda Tonetto, abitante in via Sabotino 2, da dove era uscito portandosi dietro un orologio per signora, un portacipria placcato in oro, 700 lire, alcuni monili, il tutto per un valore di 20 mila lire. Trattenute le sette banconote da cento, egli aveva impegnato l'orologio al Monte di Pietà, ricavandone 2500 lire. Per non compromettersi con le femminili cianfrusaglie se ne era liberato buttandole in un tombino che si apre davanti all'alloggio di via G. Gozzi 5.

Due giorni dopo, era ritornato a Opicina e nel cuore della notte aveva pensato — novello Romeo — di dare la scalata all'appartamento di Vittoria Bercè in Kavcich, abitante in via dell'Avena 5, ma la donna, accortasi della sua presenza in casa, si era messa a urlare, costringendolo così ad eclissarsi con la velocità del vento.

La sera del 17, come una calamita per un fuscello di ferro egli sentì l'attrazione per il villaggio. A tarda sera s'aggirava per via Carsia dove, notando la villa sita al n. 17, occupata da un ufficiale americano, gli spuntò subito una geniale idea, che mise in atto senza troppi scrupoli. Scavalcato il recinto metallico, il Cotterle raggiunse il giardino e di là una stanza della casa, da dove asportò una macchina fotografica «Kodak», un accendisigari tascabile, un rasoio elettrico. Corse ad impegnare i tre oggetti il giorno successivo al Monte di Pietà, ricavandone 3000 lire. La refurtiva è stata ricuperata.

Stanco di perpetrare dei colpi nelle case, il 20 il Cotterle pensò di giocare un tiro anche agli operai occupati nella casa in costruzione di via dei Salici. Di primo pomeriggio riusciva a intrufolarsi in una baracca dove gli addetti custodiscono le loro cose, e scorti appesi ad una parete un paio di pantaloni di proprietà dell'operaio Enrico Eugenio Orlando, abitante in via della Tesa 16, vi cacciava le mani in una tasca, realizzando così 15 mila lire. Soddisfatto del bottino, il Cotterle s'accingeva a lasciare il luogo, ed era giunto nei pressi della porta quando si è imbattuto in un altro addetto, Dante Burelli, di 54 anni, abitante in via Giusti 12, il quale subodorando qualcosa di losco ha tentato di bloccargli l'uscita. Visto che la faccenda si metteva male, il malvivente ha giocato tutto per tutto, e dato un violento spintone al Burelli, è riuscito a darsi alla fuga. Ma l'operaio non si è lasciato vincere dalla violenza, e assieme al derubato, sopraggiunto poco dopo, si è slanciato all'inseguimento del Cotterle, il quale è riuscito a far perdere le sue tracce.

L'ultimo colpo riuscitogli risale alle 24 del 23 maggio, quando, da un'auto in sosta davanti alle case degli americani in Salita di Gretta, il ladro ha rubato una borsa contenente indumenti di proprietà di un militare. Gli indumenti sono stati ricuperati. C'è ancora un particolare, che si perde in questo mare di reati: il Cotterle è, oltre a tutto il resto, contravventore al foglio di via obbligatorio comminatogli il 19 ottobre del 1950 dalla Questura di Pisa.

ELARGIZIONI VARIE

Da Gemma Tonon 1000, dal rag. Rodolfo Saina 500, da Maria Steider 500 pro erigenda lapide commemorativa a mons. Giusto Buttignoni.

In memoria di Oscar Marasso da Renata Molinari 1000, dalla famiglia Umberto Ercolessi 1000, dai nipoti Nerina e Sesto Zuanni 1000 pro Istituto Rittmeyer; dalla famiglia Policky 500, dalla famiglia Scarini 500, da Ketty e Antonio Courir 1000, dalla famiglia dell'ing. Silvano Novak 1000 pro Vill. del Fanc.; dalla famiglia Roberto Todeschini 1000 pro Cassa prev. artigiani; dai colleghi della figlia Maria 5000, da Dora e Giuseppe Oberti di Valnera 1000 pro Comitato Dalmatico.

In memoria del conte Ettore De Domini da Marino e Valeria Gattegno 1000 pro Vill. del Fanc.; da Marcella e Teo de Ferra 500 pro Lega Nazionale; da Gioconda Gaspari 500 pro Piccole Suore della Assunzione; da Mafalda e dott. Antonio Chersi 1000 pro C.R.I.

In memoria di Maria Rodi dalla famiglia Romani 500, da Matteo e Anna Savonitti 1000, da Domenico e Lidia Pettena 1000, da Ada Dal Seno 500, dalla famiglia Franzil 1000 pro Assoc. italiana maestri cattol.; da Elisa Blasoni e Antonietta de Polo 1000 pro Madri Ausiliatrici; dal personale della Sovraintendenza scolastica e Ispett. scolast. 11.850 pro Osped. infantile (lettino suo nome), 3750 pro Ass. ital. maestri cattolici; da Estella Lettis 500 pro erig. chiesa Madonna del Mare.

In memoria della mamma di Valentino Bortoluzzi dagli amici Balista, Fragiacomo, Nicolini, Nordio, Rossman, Rossetti, Sartori, Sgobba, Stemmler, Tassi, Taucer, Tomini, Venezian 2600, dalle famiglie Grisovelli, Zorzet, Enchelli, Amodeo, da Silvia Supancich, da Licia Adami, da Nedda Tomasini, da Aldo Cova 8000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Elena ved. Pressel dalla famiglia Giacomuzzi e Obst 1000 pro Ist. Rittmeyer, da Maria e Albina Rauter 1000 pro Vill. del Fanc., 500 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di mons. Giusto Tamaro da Marino Gattegno 500 pro Esuli istriani.

In memoria di Sigfrido Eisenhammer dalla «Vinad» Vinicola Adriatica 5000 pro Assoc. commerc. decad. (Fondo del Toso).

In memoria di Domenico Semani dai vicini e amici 7650 pro Ospedale Maggiore (fondo poveri dimessi).

In memoria di Elvira Roland dalla famiglia ing. Aurelio Brussi 2000 pro Esuli istriani.

In memoria di Antonia Schermann dalla famiglia Camponovo 3000 pro Fraterno aiuto cristiano.

In memoria di Nietta Dorsani Zuculin dai nipoti Ada e Piero 3000 pro E.C.A.

In memoria di Ersilia Cristian dal personale della Camera Commercio e annesso lab. chimico, Borsa e Valori 21.000 pro E.C.A.

In memoria di Elvira Drioli nel III anniv. e di Nicolò Drioli dai figli 5000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Marcella Meng Dorligo, nel X anniv., da Olga Mandò Schoch 500 pro E.C.A.

In memoria di Gabrio Peresson dagli amici Olga e Arrigo Mandò 500 pro E.C.A.

Da N.N. 1000, da B. M. 1000, da Dougan 300, da N.N. 100, dal personale degli uffici del Registro, Intendenza Finanza e Ufficio imposte 10.012, dalla Soc. T.I.C. 1000 pro UNITALSI.

Da Attilio Biasoletto 2000, dalla famiglia Zelenka 1000, dalla famiglia Avanzo 3000 pro Centro volo a vela Trieste-Monfalcone.

Stolfa Iris 100, Artico-Paulini 100, Czerni Pietro 100, Cergol Germano 100, Ukmar-Biasotto 100, Pieberger-Hlent 200, Dell'Andrea Felice 100, Zanon Rosalia 200, Marin Ernesto 100, Rosito-Zambon 100, Rodella Ida 200, Stallone-Bon 200, Taddia Guido 100, Pasinati Virgilio 200, Testa Nerina 100, Brovedani Garibaldi 100, Flego-Negri 100, Ciriani-Piazza 100, Stringner Silvana 100, Valente Tommaso 100, Strutti Domenico 100, De Denaro Nerina 200, Candini Armando 100, Mazza Gennaro 200, Bidoli Genoveffa 100, Muro Andreina 100, Morassutti Giorgina 100, Linardon Sergia 100, Giacchetta Agarina 100, Torrisi Caterina 200, Cattai Anna 50, Premuda dott. S. 50, Pagnini Laura 120, fam. Del Monte 200, fam. Drasco 100, Faggiano Maria 50, fam. Raccuglia 100, fam. Sardone 100, Quartetto Aurora 100, fam. Zebei 100, fam. Bentivoglio 100, Franchi Maria 100, fam. Escher 100, fam. Scorza 100, Pasini Ferdinando 100, fam. Codeglia 100, Scocia Emma 50, famiglia Salvagno 200, fam. Cova 200, Leoni Bruno 200, Miazzi Bruno 500, fam. Damiani 50, fam. Cressi 50, fam. Ambrosi 50, fam. Torelli 300, fam. Ridenti 300, Furlan ved. Giorgina 100; totale lire 7370 pro Lega Nazionale.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5670 (5700), Ass. Gen. 6435 (6470), Ras 1623 (1630), Bastogi 1394 (1405), Cantoni 16500 (16520), Olcese 3710 (3720), Cucirini 7100 (7150), Un. Manif. 289000 (297000), Lan. Rossi 13775 (13925), Fisac 414 (416), Fibre Tess. 2835 (2858), Snia 2620 (2642), Finsider 517 (518), Ilva 164.50 (167), Montecatini 788 (792.50), Ansaldo 183 (—), Breda 65.50 (66), Fiat 483 (488), Sade 913 (917), Edison 1764 (1779), Seso 1888 (1900), Sip 1030 (1031), Vizzola 2030 (2050), Meridelettr. 885 (892), Terni 200 (—), Eridania 11280 (11320), Anic 180 (—), Saffa 724 (728), Italgas 21.28 (21 3/8), Pirelli Ital. 903 (904), Pirelli e C. 865 (856).

TRIESTE

Ass. Gen. 6430 (6490), Assicuratr. 770 (—), Ras 1630 (—), Crda 110 (—).

«MARATONA» SENZA PRECEDENTI ALLA CAMERA INGLESE

TRA UN VOTO E L'ALTRO AI COMUNI I DEPUTATI SI ADDORMENTANO A TURNO

È in discussione il bilancio delle Finanze - Le indagini sul caso Burgess-Mac Lean hanno rivelato che uno dei due diplomatici aveva frequenti contatti in una località di provincia con uno straniero scomparso anch'egli da Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 12

La Camera dei Comuni ha battuto ogni record del dopoguerra. Entrati nell'aula di Westminster nel pomeriggio di ieri alle due e mezzo, i deputati vi hanno trascorso la notte e l'intera giornata di oggi. E' quella che i giornali chiamano la «maratona», la corsa alla approvazione del bilancio delle Finanze. Il Governo intende condurla in porto rapidamente. L'opposizione, risoluta a tentare la sorte, dà battaglia per ogni articolo. Si sono avute complessivamente una trentina di votazioni e il Governo ne è sempre uscito vincente con un margine oscillante fra i sei e i venti voti. Tra un voto e l'altro, tra un discorso e l'altro, a turno, gli onorevoli hanno schiacciato un sonnellino, non solo nelle ore notturne, ma anche stamane e nel pomeriggio. Una trentina di deputati dormicchiavano saporitamente sui banchi verso mezzogiorno, quando improvvisamente si è addormentato anche il presidente dell'Assemblea, che è stato lasciato dormire una mezz'oretta.

Del caso Burgess-Mac Lean, non si è più parlato alla Camera, ma si continua a parlarne fuori di essa. E' stato molto notato ieri il nervosismo di Attlee, notoriamente il più calmo e flemmatico dei dirigenti laburisti. Il Primo Ministro è apparso turbato quando, in relazione al caso Pontecorvo, gli è stato chiesto se poteva assicurare che non vi fossero altri agenti comunisti in posti di vitale importanza. «Santo Dio — ha esclamato — come posso saperlo, non si può mai essere sicuri al cento per cento».

Ed è su questa argomentazione che insiste stamane lo ufficioso «Daily Herald», commentando le sagge dichiarazioni di Morrison a proposito dei due funzionari del Foreign Office: «Tutte le precauzioni possibili sono state prese — scrive — ma è umanamente impossibile garantire che non si verifichino sorprese».

E' stato anche notato che Churchill non ha aperto bocca durante il dibattito; l'uomo che non si lascia sfuggire occasione per violentemente attaccare il Governo e metterlo alle strette, è rimasto silenzioso.

Sempre più si fa strada negli ambienti diplomatici di Londra l'opinione che i due funzionari fuggiaschi siano riparati al di là della cortina di ferro. Ciò non significa necessariamente che abbiano portato con sè importanti documenti o segreti di Stato, ossia che scopo della fuga sia quello di recare a Mosca informazioni di vitale importanza. Si ritiene che Morrison abbia perfettamente ragione quando ha detto che nessun documento risulta mancante, ma il Ministro degli Esteri britannico, richiamandosi a ragioni d'interesse pubblico, vale a dire alla ragion di Stato, ha precisato di non poter rivelare i risultati dell'inchiesta che si sta conducendo per stabilire le connessioni politiche della faccenda.

Nei circoli americani di Londra si attribuisce a questo proposito la massima importanza alla missione di Sir Percy Sillitoe, capo del Secret Service Militare inglese, partito, come è noto, due giorni fa affrettatamente per Washington. E' l'uomo che si recò nella capitale americana altre volte, sempre in relazione a clamorosi casi di spionaggio, sui quali i servizi d'informazione americani per primi avevano richiamato l'attenzione delle autorità britanniche, come nel caso Fuchs.

Si ritiene in detti circoli che il controspionaggio americano sia riuscito a raccogliere elementi di sospetto a carico dei due diplomatici. Elementi sarebbero emersi nelle ultime settimane e tramite qualche misteriosa complicità il Burgess e il Mac Lean ne avrebbero avuto tempestiva notizia. Questo spiegherebbe la loro decisione di prendere il largo così fulmineamente. Se le cose stanno in questi termini, come molti pensano negli ambienti americani di Londra, si ritiene improbabile che per ora altri segni di vita arrivino da parte dei due, sia direttamente sia da fonte sovietica. Su Pontecorvo, com'è noto, Mosca ha mantenuto il silenzio per lunghi e lunghi mesi.

L'ansietà è sempre viva nell'opinione pubblica, le dichiarazioni di Morrison non sono valse a disperderla. Non che ci si attendesse dal Ministro la chiave del mistero, ma si osserva che egli ha detto troppo poco, quasi nulla. «Nessuna nuova, cattiva nuova», dice il «Daily Mail», riassumendo il pensiero di molti. Amaramente l'organo conservatore deplora che il Ministro non abbia mostrato di rendersi conto del senso di umiliazione che turba il paese.

Si annuncia stasera che, in relazione all'improvvisa scomparsa di uno straniero dalla sua abitazione londinese, la polizia dell'Essex, dietro richiesta del Servizio speciale di Scotland Yard, ha compiuto indagini nella zona di Chelmsford. E' risultato così che in una cittadina di quella regione lo straniero e il Burgess regolarmente s'incontravano, quasi sempre nelle giornate di mercato, quando cioè la loro presenza non dava nell'occhio. Lo straniero, del quale non si fa il nome, è partito per Parigi in aereo quasi contemporaneamente alla scomparsa dei due funzionari. Si affaccia l'ipotesi che si tratti del cosiddetto «terzo uomo», di colui che mandò poi i telegrammi da Parigi.

Le autorità britanniche non nascondono il proprio disappunto per le notizie dalla capitale francese, secondo cui quella polizia avrebbe ormai sospeso ogni ricerca nella persuasione che i due fuggitivi siano ormai al sicuro. «Vogliamo sperare che tali notizie non corrispondano al vero, ha detto oggi il portavoce ufficioso, e ha energicamente smentito le voci secondo cui l'invito a interrompere le indagini sarebbe partito da Londra.

CARLO TROTTER

L'affare dei petroli

Mussadegh respinge la mediazione di Truman

Teheran, 12

Oggi il Primo Ministro Mussadegh ha risposto al messaggio di Truman che lo invitava a trovare una soluzione al conflitto per i petroli con la «Anglo-Iranian Oil Company».

Dopo aver ricordato i «sentimenti amichevoli» della Persia per gli Stati Uniti, Mussadegh critica aspramente l'attività della «AIOC». «Da anni — afferma il messaggio persiano — i contributi versati al Governo iraniano dalla «AIOC» sono nettamente insufficienti. Ciononostante il popolo iraniano ha sopportato stoicamente questa situazione durante la guerra mondiale non indietreggiando dinanzi ad alcun sacrificio in favore degli alleati e, mettendo a loro disposizione tutte le proprie risorse». A questo proposito Mussadegh ha sottolineato che il peso della guerra era gravato fortemente sull'economia della Persia la quale, contrariamente a quanto è avvenuto per altri paesi, non ha ricevuto aiuti dall'estero per la propria ripresa economica.

Il messaggio persiano afferma poi che dopo la guerra la «AIOC» ha fatto di tutto per ostacolare la ripresa della Persia. «Forse che — dice Mussadegh — era possibile pretendere che una situazione siffatta si prolungasse, ed esisteva forse una altra soluzione, invece della nazionalizzazione dell'industria petrolifera, che permettesse alla Persia di ricuperare le ricchezze naturali che le appartengono?».

Tuttavia, concludendo il suo messaggio, Mussadegh nega al Governo britannico il diritto di intervenire in una questione che interessa soltanto la Persia e la Compagnia. Egli afferma che la Granbretagna non deve avere nessuna preoccupazione per il suo rifornimento di petrolio, ed esprime la speranza che le tradizionali relazioni amichevoli tra i popoli britannico e persiano potranno essere mantenute.

Oggi il Governo iraniano ha designato ufficialmente i suoi rappresentanti alla conferenza del petrolio che deve aprirsi il 13 giugno con i rappresentanti dell'«AIOC». Essi sono il Ministro delle Finanze Mohammed Ali Varasteh, il Sottosegretario alle Finanze Hossein Hassibi e il deputato del fronte nazionale Seyed Hassan Chayegan. Due altri rappresentanti saranno designati questa sera nel corso del Consiglio dei Ministri.

Si apprende d'altra parte da fonte autorizzata che la data del 13 giugno per l'apertura della conferenza non è ancora definitiva e che essa potrà essere rinviata al 14. Peraltro i delegati dell'«AIOC» si sono presentati questa mattina al Ministero delle Finanze ed hanno manifestato il desiderio di intavolare i negoziati al più presto possibile.

Il giornale della sera di Teheran «Keyhan» annuncia questa sera di essere stato informato dal proprio corrispondente che guardie di frontiera russe hanno fatto fuoco su un sottufficiale persiano a Kallat, sulla frontiera settentrionale della Persia, uccidendolo. Negli ambienti ufficiali di Teheran si afferma di non aver notizia di tale incidente.

I SOCIALISTI INDIANI CHIEDONO LA NAZIONALIZZAZIONE DELLE INDUSTRIE: IL GIOVANE PARTITO SOCIALISTA HA ORGANIZZATO UNA GIGANTESCA PROCESSIONE, LUNGA PARECCHI CHILOMETRI, PER LE STRADE DI DELHI, PER RECARSI A PRESENTARE AL PRESIDENTE UNA CARTA DI SEI PUNTI NELLA QUALE SI CHIEDE LA NAZIONALIZZAZIONE DELLE PRINCIPALI INDUSTRIE, L'ABOLIZIONE DEL LATIFONDISMO, LA CREAZIONE DI UN ESERCITO, IL MIGLIORAMENTO DEL REDDITO TERRIERO E LA ISTITUZIONE DI UN'ORA DI LAVORO VOLONTARIO DA PARTE DI TUTTA LA CITTADINANZA

GLI SVILUPPI DELL'AVANZATA ALLEATA IN COREA

Crollano nel «triangolo» le ultime resistenze rosse

La fuga del nemico coperta da reparti suicidi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Seul, 12

Lo sgretolamento delle residue resistenze comuniste nello interno del «triangolo di ferro» sta procedendo a ritmo incalzante, con una potenza di fuoco, che stordisce il nemico e piega anche le retroguardie fanatiche.

Il maggior sbarramento comunista si era delineato ieri sera, come ricorderete, sulla strada da Sayang e Kumsong, ma esso è stato scardinato stamane con una azione di carri armati e di artiglierie, che ha di colpo frazionato la resistenza avversaria. Cosicchè abbastanza facile è stato alle fanterie sopraggiungenti demolire i singoli capisaldi ormai privi di collegamento reciproco.

E' stato un lavoro faticoso, protratto fino a questa sera, ma sommamente redditizio. Perchè ha permesso alle truppe alleate di mettere le mani anche su grossi depositi, che il nemico non ha avuto il tempo di trasferire al nord o di distruggere. Tra l'altro è stato preso intatto il maggior deposito di munizioni rinvenuto in undici mesi di guerra. Sappiamo che conteneva, tra l'altro, quattro mila bombe da mortaio, il cui esame, a giudizio dei tecnici, si è rivelato subito interessantissimo, per la provenienza delle bombe stesse.

La demolizione e l'occupazione del trampolino centrale dal quale il nemico ha sferrato le offensive di aprile e maggio e ha sempre iniziato la sua reazione quando le truppe alleate passavano all'offensiva, sta rivelando col passare delle ore la sua eccezionale importanza strategica.

L'attuale fase di operazioni ha caratteristiche del tutto diverse da quelle condotte in passato a nord del 38.o parallelo. Allora, e soprattutto nell'autunno scorso, le forze delle Nazioni Unite furono fatte avanzare per le ali, lungo le due coste della penisola, perchè fruissero anche della protezione delle artiglierie navali. Lasciarono pressochè intatto il ridotto centrale, cioè il triangolo [illegible] di fango in ogni senso faceva impazzire sia i carristi e sia quanti dovevano provvedere ai servizi logistici.

L'altipiano, invece, è liscio, piatto, privo di vegetazione, terreno ideale, quindi, per inseguire il nemico che fugge e batterlo fino a vista d'occhio da terra e seguirlo con l'aviazione. Terreno che non offre protezione di sorta. Ed il nemico fugge veloce sull'altipiano; semina retroguardie dove e come può e si ritira verso il nord. Ecco perchè lassù, nel tardo pomeriggio, si è avanzato di circa sei chilometri. Di poco più della metà le truppe alleate hanno avanzato nell'ampia vallata tra Kumhwa e Chorwon, vincendo resistenze di piccoli gruppi votati al suicidio.

Oltre le due cittadine di Chorwon e di Kumhwa completamente livellate dall'artiglieria e dai bombardamenti aerei, la avanzata è stata punteggiata dalla demolizione di continue resistenze in trinceroni e in casematte. Ciononostante essa ha avuto egualmente profondità fino a sette chilometri.

Sappiamo già questa sera che il nemico intende continuare a difendere quello che è stato effettivamente il perno di tutta la sua attività verso il 38.o parallelo. Già vi sono segnalazioni che una nuova linea si sta allestendo davanti alle avanguardie alleate, proprio a sud immediato di Kumsong.

Anche nel settore orientale il nemico resiste all'avanzata del decimo corpo. Al nord di Inje interi battaglioni comunisti si battono a fondo per frenare l'avanzata. L'azione da quella parte è ancora nella fase iniziale.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

Mortale disgrazia a Milano nel recinto della Fiera

Milano, 12

Una mortale disgrazia è avvenuta nel recinto della Fiera. L'inserviente di una compagnia di riviste che agiva al Palazzo dello Sport, Antonino Benedetto, di 28 anni, salito sul tetto di un padiglione contiguo precipitava nell'interno, forse a causa del cedimento di un appoggio. Il cadavere dello sciagurato è stato scoperto a distanza di molte ore durante il giro d'ispezione dei guardiani della Fiera.

2000 bottiglie di vino all'esame di valenti enologhi

Asti, 12

E' stato iniziato l'esame delle 2077 bottiglie di vino provenienti dai 630 produttori che partecipano al Concorso enologico piemontese-ligure, indetto dalla Camera di commercio per la ricerca dei migliori vini pregiati e di più pronto smercio. Una sessantina di eminenti tecnici dell'enologia italiana si alterna per l'assaggio di tutti i vini concorrenti. Domenica avrà luogo la premiazione dei produttori vincenti.

La riforma agraria in Cina e in Corea

ALLA riforma agraria giapponese, compiuta, come abbiamo accennato in un passato articolo, dalle autorità americane di occupazione nell'arcipelago nipponico, fa riscontro, perchè ispirata a principi perfettamente opposti, quella attuata sotto gli auspici dei comunisti nella Corea del Nord ed in Cina.

Come al solito, non è dato di sapere molto su quanto avviene oltre il «sipario di ferro», ma nel caso della Corea uno spiraglio è stato aperto in questi ultimi mesi dalle forze dell'ONU. Quando esse occuparono Pyongyang una missione agricola americana le seguì a due giorni di distanza e condusse un'inchiesta, tra la popolazione agraria della regione, arrivando a risultati del massimo interesse.

In un primo tempo le riforme comuniste vennero accolte dalla popolazione rurale col più vivo entusiasmo: il vecchio «slogan» della terra ai contadini aveva ancora una volta eccitato le masse. D'altra parte lo sfruttamento bestiale cui era stata sottoposta la popolazione coreana durante la dominazione giapponese faceva ritenere agli abitanti di quell'infelice penisola che qualunque cambiamento non avrebbe potuto portare che un miglioramento delle loro condizioni economiche e sociali.

Invece i coreani dovettero accorgersi presto, a loro spese, che il nuovo regime era anche peggiore dell'antico. In passato infatti i contadini coltivavano la terra di grandi latifondisti in una forma di compartecipazione che somigliava un poco alla nostra enfiteusi: i comunisti espropriarono la terra togliendola ai proprietari, ma si guardarono bene dal concederla in proprietà ai coloni: questi ne ebbero solo l'usufrutto, in una forma di concessione temporanea e revocabile in qualsiasi momento ad arbitrio assoluto dell'autorità politica: per di più essi devono ora versare allo Stato una metà del prodotto del suolo.

La riforma agraria venne condotta a termine in soli 25 giorni, nel modo più caotico e tumultuario che si possa immaginare: nella distribuzione dei fondi non fu tenuto alcun conto della capacità professionale, dei carichi di famiglia, nè di alcun criterio in genere di carattere tecnico-sociale: prevalse unicamente l'elemento politico in base al quale le terre migliori e più redditizie furono date ai capi ed ai militanti del partito comunista.

Ma non basta ancora: a mostrare sempre più la precarietà della concessione nel 1948 venne fatta, di colpo, una nuova redistribuzione di terra: naturalmente i criteri politici vennero ancora accresciuti, così che venne tolta la terra a coloro che non erano sembrati elementi sufficientemente zelanti e sicuri. Si ebbe così una [illegible] denza del contratto, di solito a lunghissimo termine. Il lavoratore coreano è oggi dunque in condizioni molto simili a quelle di un «servo della gleba» senza avere nemmeno l'unica garanzia che a questo restava: la stabilità del rapporto d'impiego.

Analoghe e forse anche peggiori sono le condizioni del contadino cinese: tra tutti i paesi del mondo la Repubblica cinese era forse quello che più aveva bisogno di una ben studiata riforma agraria; invece i comunisti hanno proceduto alla riforma in base unicamente a criteri classisti, e non economici così che le conseguenze ne sono state disastrose.

Per di più l'agricoltura è stata sacrificata ai bisogni di un'industria nascente, e che produce a costi altissimi: in conseguenza il già basso tenore di vita del contadino cinese si è ridotto ad un punto che è ormai insopportabile anche a un popolo abituato da decine di generazioni ad una fame cronica.

I raccolti sono stati ovunque deficitari: frumento, soia, mais, arachidi sono andati male da per tutto: anche il tè cinese, che una volta dominava i mercati ha visto la sua produzione regredire rapidamente.

A complicare le cose si aggiunge la crisi dei trasporti che impedisce gli scambi tra le regioni che hanno sovrabbondanza di prodotti e quelle che ne hanno deficienza: la guerra in Corea è venuta ad aggravare ancora una situazione già di per se stessa spaventosa.

Concludendo, la riforma agraria basata sui principi comunisti è, almeno in Estremo Oriente, completamente fallita: l'ultima delle illusioni che si erano creati i popoli asiatici entrati nell'orbita sovietica è tristemente caduta ed i lavoratori non hanno avuto dalle tanto vantate riforme alcun reale vantaggio: alle vecchie tradizionali forme di lavoro, e diciamo pure di sfruttamento agricolo, si è sostituito un regime, pesante oppressivo, burocratico, che soffoca ogni iniziativa e che impedisce ogni reale progresso dell'agricoltura.

Di fronte a questa situazione molti contadini, come al tempo della dominazione giapponese, imbracciano il mitra e si danno alla macchia: ma non sembra che le pallottole dei mitra siano buoni frutti, come logicamente si potevano aspettare da una riforma agraria.

FRANCESCO VALORI

Giorgio VI abdicherà in favore di Elisabetta?

Londra 12,

I medici curanti hanno ordinato a Re Giorgio VI d'Inghilterra di prendersi una prolungata convalescenza. Il consiglio fa aumentare le ipotesi relative ad una sua abdicazione per ragioni di salute a favore della principessa Elisabetta.

La decisione è stata conosciuta questa sera a mezzo del bollettino medico diramato da Palazzo. [illegible]

Il Sovrano ha trascorso un inverno molto brutto, con una serie di raffreddori e una lunga influenza e il conseguente annuncio che egli soffriva di una infezione catarrale al polmone e di una specie di polmonite da virus.

Il Sovrano da tempo non può presenziare a quelle funzioni pubbliche che gli sono state abitualmente affidate. La Principessa Elisabetta, che si preparava già a salire al trono, come Regina, lo ha degnamente sostituito nella rivista militare della settimana scorsa in occasione del genetliaco ufficiale del Sovrano. Il popolo inglese, che ammira e ama profondamente il Sovrano e la famiglia, [illegible] Elisabetta, ricordando [illegible] grandezza inglese quando una altra grande regina governava l'impero: la Regina Vittoria.

RIPRESA DEI LAVORI alla Camera ed al Senato

La discussione sui fondi dell'I.R.I. a Palazzo Madama - Quindici oratori dell'opposizione parlano a Montecitorio contro la legge per la difesa civile

Roma, 12

Ripresa parlamentare a pieno ritmo, oggi.

A Palazzo Madama è proseguita la discussione della legge che aumenta da 50 a 130 miliardi i fondi in dotazione all'IRI, a quell'organismo cioè che gestisce direttamente o indirettamente numerose aziende industriali nei settori più importanti della vita economica del nostro paese. Sull'aumento della dotazione come potenziamento dell'organismo sono d'accordo sia maggioranza e opposizione ed i senatori CASTAGNO e NOBILI del PSI e ROVEDA, comunista, hanno annunciato il voto favorevole dei loro partiti. Le valutazioni politiche però contrastano in quanto l'opposizione sostiene che l'IRI avrebbe potuto fare di più per le industrie italiane e nutre un certo scetticismo sui risultati che il Governo otterrà con questo aumento di dotazione; la maggioranza invece riconosce che l'IRI pur tra le tante difficoltà del momento ha assolto bene il proprio compito e meglio lo potrà assolvere quando i suoi mezzi finanziari saranno stati adeguati alle sue funzioni, cosa che avviene appunto con la legge in discussione.

Nella seduta di questa mattina a Montecitorio sono state svolte alcune interrogazioni, fra cui una dell'on. NASI del PSI sugli emolumenti del personale della Cassa del Mezzogiorno.

Ha risposto il Ministro CAMPILLI il quale ha affermato che prima di giudicare eccessivi quegli stipendi bisogna considerare che il personale è impiegato per un tempo limitato, che la Cassa comporta una mole di lavoro e di responsabilità eccezionali e che inoltre i dirigenti sono tutti tecnici di grande valore che hanno dovuto abbandonare occupazioni private ben più rimunerative. L'argomento sarà trattato nuovamente dal deputati perchè l'on. NASI, non soddisfatto della risposta, ha trasformato l'interrogazione in un'interpellanza.

Nel pomeriggio la Camera ha ripreso il dibattito sulla legge per la difesa civile. La discussione generale è terminata in maniera impreveduta per la casuale assenza dall'aula di oratori iscritti a parlare. I deputati dell'opposizione avevano nelle sedute del maggio scorso presentato e illustrato ordini del giorno su ordini del giorno al fine di rinviare con il loro ostruzionismo fino al limite estremo consentito dalla legalità l'approvazione della legge. Oggi, essi hanno proseguito nella loro tattica succedendosi e alternandosi i socialisti e i comunisti nella loro inutile fatica. Naturalmente tutti si sono pronunziati contro la legge definita incostituzionale, liberticida, dittatoriale, tirannica e onerosa per le finanze dello Stato. Alla quindicina di deputati che hanno parlato oggi, ottenendo così un fin di giornata, domani se ne aggiungeranno altri.

Un rapporto ufficiale

PIENO SUCCESSO delle prove a Eniwetok

Washington, 12

La Commissione dell'energia atomica del Congresso americano si è riunita oggi per ascoltare una relazione degli esperti militari e civili che hanno condotto i recenti esperimenti atomici ad Eniwetok. Al termine della seduta, il presidente della Commissione, sen. Mac Mahon, ha dichiarato che gli esperimenti stessi «hanno conseguito pieno successo».

Robert Allen, articolista del «New York Post», afferma in un suo articolo che più di 8000 persone hanno assistito agli esperimenti, e che l'esplosione dell'esperimento principale è stata cinque volte più potente di qualunque altra esplosione prodotta dalle bombe atomiche. «Lo scoppio — egli aggiunge — è stato così terrificante che ha accecato per qualche momento gli osservatori malgrado essi avessero degli occhiali speciali e si trovassero a 29 km. di distanza. La bomba è stata fatta esplodere da una torre altissima, di cui non si è trovata traccia dopo. Lo stesso dicasi dei topi e di tutti gli altri animali che si trovavano sull'isola. Gli scienziati hanno potuto pertanto [illegible] due ore e mezza dopo l'esplosione [illegible]. Ciò ha un'estrema importanza per la difesa civile in quanto prova che squadre di soccorso opportunamente equipaggiate possono entrare in una zona bombardata quasi immediatamente dopo un'esplosione atomica».

QUESTO ROTORE GIGANTE DELLA FORZA DI 65 MILA CAVALLI VAPORE, CAPACE DI FORNIRE CIRCA 3 MILIONI 300 MILA LITRI D'ACQUA AL MINUTO, POTREBBE SUPPLIRE AL BISOGNO GIORNALIERO D'UNA CITTA' COME NEW YORK. IL MOTORE, CHE PESA 330 TONNELLATE, E' UNO DEI DUE INSTALLATI IN UNA DIGA NELLO STATO DI WASHINGTON

VOCI SEMPRE PIÙ INSISTENTI NELLA CAPITALE FRANCESE

Eisenhower vorrebbe dimettersi per gli scarsi progressi del riarmo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 12

Da tempo circolavano a Parigi delle voci secondo cui il generalissimo Eisenhower si apprestrebbe a dimettersi dalle sue funzioni di comandante in capo delle forze atlantiche nel caso in cui il riarmo dei paesi europei dovesse continuare a procedere con l'attuale ritmo insoddisfacente, e nel caso in cui le beghe nazionalistiche a proposito di questo o quel comando dovessero persistere.

Alcune settimane fa avevamo accennato a tali voci ma esse si sono fatte più insistenti negli ultimi giorni, tanto è vero che il settimanale «Carrefour» dedica oggi ad esse un lungo articolo. «Carrefour» è un settimanale di tendenza gollista sul piano politico e l'articolo che prende di mira principalmente il Ministro della Difesa Moch, ha un sottinteso elettorale. Uno degli slogan della propaganda gollista è infatti l'incapacità dell'attuale maggioranza di «terza forza» a condurre una politica coerente, anche sul piano militare e quindi la giudica incapace di far fronte agli impegni che derivano alla Francia dal Patto atlantico.

Recentemente, durante la visita del Capo di Stato Maggiore americano, gen. Bradley, in una nota ufficiosa il Ministro della Difesa riconfermò la decisione della Francia di preparare entro il 1951 cinque divisioni sul piede di guerra e cinque mobilitabili in tre giorni. Ma tale affermazione non viene presa troppo sul serio negli ambienti gollisti, i quali citano in appoggio la dichiarazione fatta da Bradley prima di lasciare l'Europa. Partendo da Parigi e probabilmente col proposito di facilitare la campagna elettorale condotta dal Governo, Bradley espresse la sua soddisfazione per lo sforzo di riarmo che la Francia sta compiendo. Ma qualche giorno più tardi, prima di partire da Londra per fare ritorno negli Stati Uniti, lo stesso Bradley dichiarò che la «evoluzione del riarmo in tutti i paesi, compresi gli Stati Uniti, non lo soddisfano».

E' chiaro che Bradley non è stato interamente soddisfatto dalla sua visita in Europa, nè dello stadio in cui si trova la realizzazione dei vari piani di riarmo. Sei mesi dopo la nomina di Eisenhower a generalissimo atlantico, l'esercito coalizzato si trova ancora nella maggior parte sulla carta. Naturalmente ci sono stati dei fattori che hanno ritardato la esecuzione di tale piano e per quel che riguarda in particolare la Francia le elezioni.

Ora, nei corridoi dell'Hotel Astoria, dove, come è noto, ha sede il quartier generale atlantico, si dice che il generale Eisenhower attenderà di conoscere l'esito delle elezioni e lo sviluppo della situazione politica francese prima di prendere una decisione definitiva. «Si dice — scrive il citato settimanale — che un uomo che ha disposto di poteri così ragguardevoli durante l'ultima guerra (col risultato che si sa) non provi un gran gusto per delle funzioni ingrate che gli conferiscano soltanto per il momento una autorità fittizia su un fantasma di esercito. Si sa anche che molti amici del generale vorrebbero fare di lui il prossimo Presidente degli Stati Uniti».

Infine la riunione del Consiglio atlantico prevista per luglio è stata per diverse ragioni ritardata. Queste voci di difficoltà che sorgono in seno agli alleati occidentali trovano, come è facile immaginare, una immediata eco al Palazzo Rosa.

Oggi i quattro hanno tenuto la loro 88.a seduta, che è durata quasi quattro ore, e che è stata in gran parte occupata da un discorso violento di Gromyko. Il rappresentante russo ha concentrato i suoi tiri sul Piano Marshall, ripetendo che esso è stato ed è lo strumento per permettere agli americani di intervenire nella politica interna dei singoli paesi, e preparare l'aggressione militare contro l'U.R.S.S. E' evidente che Gromyko intende servirsi del Palazzo Rosa come di una tribuna di propaganda, specialmente in periodo di elezioni in Francia.

I francesi, che temevano il peggio provocando la rottura, stanno accorgendosi di aver fatto un mediocrissimo affare. E non è da escludere che domani nel corso della 89.a seduta Gromyko tenga un altro lungo discorso toccando altri temi e altri aspetti della propaganda sovietica.

BRUNO ROMANI

FUGA DI DUE BANDITI dopo una vivace sparatoria

Agrigento, 12

Un conflitto a fuoco è avvenuto in contrada Campobello fra carabinieri e due latitanti, tali Leonardo Triolo, di 40 anni, e Mariano Colletti, di 43 anni, entrambi da Burgio, ricercati dalla Polizia perchè colpiti da mandato di cattura. I due si erano rifugiati nella fattoria dei fratelli Giuseppe e Vincenzo D'Anna.

I carabinieri, avutone sentore, accerchiavano la fattoria intimando ai malfattori di arrendersi. I banditi invece, uscivano armati ed ingaggiando conflitto a fuoco con i militi dell'Arma, riuscivano dopo pochi minuti a dileguarsi, aiutati dal terreno accidentato. Solo uno dei proprietari della fattoria, il Vincenzo D'Anna, veniva tratto in arresto.

Nel corso di una battuta operata dalle forze dell'ordine, venivano rinvenute nelle vicinanze della fattoria delle munizioni.

COLPO DI SCENA AL DICASTERO DELLE FINANZE DI BELGRADO

VICEMINISTRO JUGOSLAVO arrestato per cominformismo

Belgrado, 12

Viene annunciato ufficialmente che il Viceministro delle Finanze Foja Srezentic è stato arrestato per attività cominformista.

In relazione a questo arresto, si afferma che importanti documenti relativi ai negoziati tra Jugoslavia e la Banca Internazionale per un prestito di ricostruzione sono scomparsi. L'arresto ha causato viva sensazione negli ambienti diplomatici di Belgrado, dove non si nasconde l'apprensione per il fatto che l'altissimo funzionario aveva potuto disporre di informazioni confidenziali sui negoziati economici svolti dalla Jugoslavia con certe Potenze straniere, partecipando talora ai negoziati stessi e compiendo numerosi viaggi all'estero. Circola inoltre la voce che oltre allo Srezentic sia stato arrestato un altro funzionario del Ministero delle Finanze.

Si apprende intanto da Londra da fonte solitamente attendibile che le conversazioni anglo-franco-americane per gli aiuti finanziari alla Jugoslavia si sono concluse con un accordo relativo alla concessione di un aiuto di 50 milioni di sterline. Si prevede che un annunzio al riguardo verrà diramato entro le prossime 48 ore.

Le conversazioni si sono protratte per oltre due mesi a causa di un disaccordo fra le tre Potenze circa la quota di contributo di ognuna di esse. Il piano preso in esame durante le ultime sedute prevedeva la seguente ripartizione: Stati Uniti 62.50 per cento; Granbretagna 25 per cento; Francia 12.50 per cento.

Le conversazioni svoltesi a Londra hanno avuto carattere ufficiale. Le raccomandazioni formulate dai rappresentanti dei tre Governi verranno ora trasmesse ai Governi stessi.

Due coniugi annegano in un torrente in Carnia

Udine, 12

Nei pressi di Tolmezzo i coniugi Guglielmo Gerin, di 62 anni, e Ines Agostini, di 63 anni, sono caduti accidentalmente nel torrente Degano e vi sono annegati.

Il cadavere del Gerin è stato poco dopo ritrovato da alcuni valligiani, mentre continuano le ricerche della salma della Agostini.

I due sventurati coniugi erano partiti nelle prime ore della mattina diretti in montagna e si suppone che nell'attraversare una passerella sul Degano abbiano perduto l'equilibrio precipitando nelle turbinose acque sottostanti.

Colloquio Pella-Overby

Roma, 12

Il Ministro del Tesoro, on. Pella, ha oggi ricevuto Mr. Overby, direttore generale del Fondo monetario internazionale, e lo ha intrattenuto in cordiale colloquio.

GIORNALE SPORT

QUESTA SERA AFFRONTA LEE SAVOLD

LOUIS CONTRO CORRENTE è più povero o più ambizioso?

Il miraggio: misurarsi con Charles

New York, 12

Joe Louis che diventò professionista nel 1934, e il veterano Joe Louis, che ha un appuntamento per domani sera, mercoledì, alle ore 21 sul quadrato del Polo Grounds sotto la luce dei fari e delle stelle con Lee Savold, possono essere compresi nella definizione del «pugile affamato». Ancora una volta, egli è alla caccia di gloria e quattrini. Era abituato a grandi guadagni e ad una vasta adulazione. Ma i quattrini hanno preso il volo e la idolatria è anemica.

Fisicamente Joe non sembra un pugile affamato. Per avere diritto all'appellativo occorre vivere la difficile, magra, tempestosa vita della gioventù e Joe nel mese scorso entrava nel suo 38.mo anno. Il suo capo va diventando sempre più calvo e più lucente. Il tumore alla spalla sinistra è diventato grosso come una patata nuova. I suoi piedi sono piatti, pesanti, fermi. La sua agilità è scomparsa e i riflessi offuscati. Ma mentalmente Louis non è cambiato. La fiducia in se stesso che gli fa ritenere di essere il migliore del mondo appare genuina e sconfinata.

L'ingenuo d'un tempo

Nella sua prima intervista in New York quando aveva 21 anni ed era alla vigilia del suo combattimento contro Primo Carnera, a Joe venne chiesto se sapesse che il friulano soleva salire sui piedi dell'avversario e mantenervisi.

— Sì, lo so — rispose Joe, guardando i suoi piedi — e i miei non scherzano... non sono piccoli... non sapete che io sono un provetto giocatore di calcio?

E quando gli venne detto che Primo era versatile nel colpo alla «rabbit» alla nuca, Louis strinse i pugni e mantenendo i pollici distesi accennò ad un «jab». La voce era grave e il viso oscuro quando:

— Lo so e so anche che egli sa manovrare bene il pollice negli occhi.

Adesso, Joe può essere più obbiettivo ed eliminare le emozioni dai suoi discorsi. Dal suo comportamento non appare un sintomo della intranquillità, di quella intranquillità che lo ha costretto al ritorno alle tenzoni pugilistiche. A volerlo scrutinare minuziosamente, egli non dà l'impressione di intrattenere il pensiero, di attendersi qualche cosa che non sia la vittoria o che possa esistere un pugile che ne sappia più di lui o che egli sia un vecchio guerriero che continua a praticare il suo mestiere per ciò che la pratica gli possa fruttare.

Il ritorno alla pratica è stato imposto a Joe dalle circostanze e ciò che egli si attende principalmente è un mucchio di quattrini. I motivi di questa supposta ingordigia sono evidenti. Nella sua lunga carriera che va oltre tre lustri egli ha guadagno oltre tre milioni di dollari. Stando alla lite giudiziaria intentata contro Joe, due supposti benefattori ingoiavano il 50 per cento dei suoi guadagni. Quello che rimaneva — e non gli rimaneva troppo dopo aver pagato gli altri due procuratori e Mike Jacobs e Jim Braddock — se ne andava via col vento. Quando la decadenza venne a galla come riflessa nei combattimenti con Jersey Joe Walcott, egli aveva ben poco — in proporzione dei suoi guadagni — per poter vivere in pantofole.

Il triste ritorno

Il ritorno al quadrato cominciò male. Cominciò contro Ezzard Charles, l'uomo che era stato elevato al titolo dalla connivenza di Louis al complotto da retrobottega prodotto dalla abdicazione dello stesso Louis. Con la bastonatura inflittagli da Charles, Joe guadagnò pochi quattrini e perdette una gran parte del suo prestigio. La simpatia fu immensa, ma la simpatia non è merce commestibile. Sin da allora Joe si è dedicato alla ripesca di Charles. Egli ha raccolto 110.000 dollari con innocui combattimenti contro Cesare Brion, Omelio Agramonte, Freddie Beshore e Buddy Walter. Ma la somma non è comparabile a quella tratta dall'incontro con Charles che fruttò un incasso di 300.000 dollari dal quale Joe prelevò [illegible]

[illegible] dergli la rivincita. Appare allora che le strade siano parallele e che nel pensiero di Louis debbano incrociarsi ad un certo punto. Gli esperti viaggiano con Louis per un bel pezzo ma poi lo abbandonano. Intravvedono l'incrocio delle strade, ma non dei viandanti. Secondo gli esperti sarà Savold ad incontrare Charles perchè è più probabile che Savold elimini Louis e per f.c. In un incontro pel titolo il duetto Charles-Savold frutterebbe molto di più del duetto Charles-Louis. Savold potrebbe essere presentato al pubblico come la «speranza bianca». Il che non sarebbe una truffa vera e propria. Savold è, infatti, l'attuale «speranza bianca» del pugilato americano. Lo è grazie alle insistenze di Jack Solomon, il pescivendolo di Londra, che, stando alle apparenze, ci tiene più degli americani a salvare la faccia dei bianchi.

Naturalmente, mantenendo a galla Savold, Solomons non mirava a creare una «speranza bianca». Attraverso Savold e il surrogato titolo mondiale assegnato dal «Boxing Board» d'Inghilterra all'americano in seguito alla sua vittoria sul riluttante Bruce Woodcock, Solomons mirava ad ottenere il remoto controllo del pugilato americano. Che egli lo abbia ottenuto, è certo. Con Norris dell'IBC egli non chiede, impone. La rotta di quindici tempi fra Savold e Louis è stata imposta da Solomons per continuare il suo gioco. Ogni volta che il campione dei «massimi» combatte è in palio il titolo e la rotta da campionato in America è di 15 tempi e non 12. Nei piani di Solomons, Ezzard Charles, il campione che ha battuto Louis e altri sei pretendenti, non c'entra. Solomons sostiene che Savold-Louis è valevole pel titolo mondiale con Louis a pretendente. In caso di una vittoria di Louis, il negro dovrebbe porre il titolo in palio a Londra contro Jack Gardner, inglese come lo è Solomons.

Un ragionamento un po' strano quello di Solomons. E' chiaro che Solomons pretenderà qualche altra cosa da Norris per avergli concesso Savold. Il promotore è preparato a sentirsi chiedere da Solomons due o tre cavoli americani per la montatura dei pugili inglesi.

N. G.

DOPO L'ALLENAMENTO JOE LOUIS E' ANCORA TROPPO GRASSO

La terza tappa del «D. L.»

Goasmat dinanzi a Ronconi

Briançon, 12

La terza tappa del Criterium ciclistico del «Dauphine Libéré», Avignone-Briançon, di km. 263, è stata vinta dal Goasmat in ore 7 54'20"; secondo a 2'49" Rolland e terzo, con lo stesso tempo, l'italiano Ronconi; Cerami si è classificato 21.o con lo stesso tempo di Rolland. In classifica generale Demulder conserva il primo posto davanti a Lauredi e a Cerami.

GIANNINO MARZOTTO CON LA SUA «FERRARI» AL GRAN PREMIO DI ROMA E' STATO IL PIU' VELOCE (IL SUO PRIMATO SUL GIRO NON E' STATO NEMMENO AVVICINATO DA ALCUNO DEI PUR VALOROSI COMPETITORI) MA ANCHE IL PIU' SFORTUNATO. IL GIOVANE PILOTA AVREBBE FATTO UNA MEZZA PROMESSA DI PARTECIPARE ALLA NOSTRA PROSSIMA TRIESTE-OPICINA

Aparicio e de Cambo gli idoli della Spagna

Tauromachia e pelota impediscono al foot-ball di guadagnare popolarità

Barcellona, giugno

Julio Aparicio è il «figlio del secolo», il degno continuatore delle gesta di Manolete. «Basta il suo nome per gremire l'Arena. Quando il rullo dei tamburi preannuncia l'ingresso di Julio, nelle gradinate cala il silenzio più assoluto. Perchè fra Aparicio e il toro è una vera questione di vita o morte. Aparicio disdegna l'aiuto degli «espada», quasi per lasciare al toro le stesse probabilità di vittoria che egli ha. E così la lotta fra toro e torero ha un sapore del più alto valore drammatico. «Questo ci veniva detto l'altra sera, tra un tempo e l'altro dell'incontro Spagna-Italia di hockey a rotelle, da un fanatico del più popolare sport spagnolo. Effettivamente quello che seralmente compie Julio Aparicio ha dell'incredibile, del pazzesco: Aparicio non si accontenta di finire il toro come fanno di solito i suoi colleghi. Lo aspetta e piazza il colpo mortale soltanto quando uno spazio di pochi centimetri lo divide dalla fiera. Potrebbe quasi accarezzare con la mano la testa del toro... se lo volesse! Passione delle corride: per i vincitori ci sono tanti fiori (crisantemi in caso di morte) e sorrisi di belle ragazze. Cosa volete di più.

* * *

Chiquito de Cambo è stato certamente uno dei più grandi giocatori di pelota di tutti i tempi, forse — e sono in molti a sostenerlo — il più grande. Il giorno in cui il popolarissimo «Chic» dette un addio a questa vita, per la Spagna immenso fu il dolore. Chiquito era stato in un certo senso un perfezionatore della scuola spagnola di pelota. La sua «arte» era quella di saper accomunare il virtuosismo ad una tattica esemplare.

Già, perchè la pelota è proprio un insieme di acrobazia e di matematica pura. Sui «fronton» di qualsiasi città spagnola seralmente si danno battaglia i più grandi «pelotari» del mondo, di un gioco tuttavia che fuori la Penisola iberica non gode certo di grande popolarità. Eppure, per gli amanti dell'emozione, del brivido la pelota dovrebbe costituire il «non plus ultra». Senza entrare in merito ai dettagli del gioco, senza voler annoiare i nostri lettori con un'inutile disquisizione tecnica basteranno pochi cenni per far rilevare come la pelota sia uno degli sport più difficili ed emozionanti.

Su di un rettangolo di una cinquantina di metri di lunghezza per dieci di larghezza, con due muri posti agli estremi della sala si svolge il gioco della pelota. I giocatori, infilata nella mano destra, hanno un grosso cesto ricurvo, vuoto all'interno. Di esso devono servirsi per scagliare sul muro di fondo una palla (para con interno di ferro) della grandezza di una comune palla da tennis che pesa circa 120 grammi. Se tenete conto che questa innocua sfera viaggia ad una velocità media di 100-150 chilometri, potrete dedurne che se il giocatore, per un qualsiasi motivo, non riesce a scansarla, il tutto può terminare con un bel funerale. Da corrispondenze ricevute dalla capitale lombarda, qui in Spagna si ha l'impressione che la pelota stia rientrando in voga in Italia. E, quale testimonianza a questa asserzione basterebbe il fatto che da un po' di tempo in qua l'Italia è divenuta la meta preferita di tutti gli «astri» spagnoli. Dette il «la» Lizzarralde qualcosa come sei anni fa. Ma Lizzarralde non era un prima serie e la sua partenza dalla Spagna passò quasi inosservata. Ora però che a Milano giocano non meno di trenta pelotari, e fra questi il cinque volte campione del mondo Egurrola ed il bravissimo Larrea c'è anche chi avanza la proposta di mettere un freno a questa trasmigrazione in massa. Sport dell'avvenire, dunque la pelota? Chi vivrà vedrà. E noi speriamo di vivere.

* * *

In Spagna il calcio non gode di molta popolarità. La Federazione spagnola, quasi per cercare un rimedio e nello stesso tempo un tonico all'indifferenza degli spagnoli verso il più diffuso e popolare gioco del mondo, sta studiando il progetto di far arbitrare le partite di calcio da... donne. Naturalmente tutte bellezze provocanti. «Solo così — concludeva il solito maligno — il gioco del calcio riprenderà piede in Spagna. E intanto la signorina Manuela Fernandez ha chiesto l'autorizzazione di arbitrare incontri di campionato.

LORENZO GIORGI

LA PARTENZA VENERDI' PROSSIMO

Al Giro della Svizzera corridori di otto Paesi

Zurigo, 12

Ecco l'elenco — non ancora definitivo — degli iscritti al Giro della Svizzera, che avrà inizio il 15 giugno.

SVIZZERA

Kubler Ferdinand (Tebag); Croci-Torti Emilio (Tebag); Aeschliman Roger (id.); Fluckiger Hans (id.); Koblet Hugo (Cilo); Brun Jean (id.); Guyot Charles (id.); Notzli Hans (id.); Weilenmann Gottfried (id.); Weilenmann Leo (id.); Schaer Fritz (Mondia); Ackermann Erich (id.; Kamber Eugen (id.); Reiser Walter (id.); Schutz Hans (id.); Diggelmann Walter (id.); Metzger Martini (Condor); Aeschlimann Georges (id.); Bucher Walter (id.); [illegible]

GERMANIA

[illegible]

BELGIO

[illegible]

FRANCIA

[illegible]

OLANDA

[illegible]

ITALIA

[illegible] sello Vittorio (id.); Zuretti Cesare (id.); Fornara Pasquale (Cilo); Pasquini Bruno (Tebag); Pedroni Silvio (id.); Zampieri (Mondia); Isotti.

LUSSEMBURGO

Bintz Robert (Stoll); Diederich Jean (id.); Kass Henri (id.); Kemp Willy (id.); Kirchen Jean (id.); Goldschmidt (Tebag).

SPAGNA

Gelabert Antonio (Paloma); Massip Francisco (id.); Rodriguez Emilio (id.); Rodriguez Manolo (id.); Ruiz Bernardo (id.); Serra Josè (id.).

Ha perduto il più veloce

Campbell reclama la Coppa «dell'Oltranza»

Gardone Riviera, 12

Il motonauta inglese Donald Campbell in seguito alla decisione della giuria di non assegnargli la coppa «Dell'Oltranza» perchè arrivato domenica fuori tempo massimo, ha inviato alla Federazione motonautica italiana, tramite gli organizzatori della riunione motonautica internazionale del Garda, regolare reclamo.

Il regolamento della Coppa «Dell'Oltranza» prescrive due prove: una sul miglio ad oltre 120 km. di media e una su circuito — due giri — a oltre km. 100. La giuria ha deciso di non assegnare la coppa a Campbell pur avendo egli ottenuto, e di gran lunga, la maggiore velocità nelle due prove, poichè il campione inglese non ha eseguito i due giri del circuito entro il tempo massimo della gara.

A norma di regolamento, la decisione della giuria è esatta, ma del punto di vista sportivo essa ha suscitato vari commenti: lo spirito del trofeo donato da Gabriele d'Annunzio è da molti considerato infatti quello di premiare colui che ha dimostrato di saper raggiungere nella gara la maggior velocità.

Ha vinto "Guerrier,,

Al Gran Premio di Ascot le signore erano in blu

Ascot Heath, 12

Il Premio Ascot di due miglia e mezzo, prima importante corsa della stagione sulla famosa pista inglese, è stato vinto oggi dal sei anni «Guerrier» di M. Kinsgley, montato da T. Mahon. «Guerrier» portava 98 libbre. La gara si è conclusa in modo emozionante. «Royaliste» di Robin Mc Alpine aveva tagliato primo il traguardo, poi, con decisione senza precedenti ad Ascot, è stato squalificato per irregolarità. Secondo ad una lunghezza da «Guerrier» è stato «Mon Prince» di Tom Carey, terzo a un'incollatura «Arfaks» di Mohamed Pascià Sultan. Quote 20-1, 100-7, 100-6, favorito per 5-1 «Veuillin».

Tra le signore affluite alla pista reale predominavano i colori blu scuro e nero, e i piccoli cappellini adorni di fiori. Prima della corsa, svoltasi con tempo sereno ma ventoso, la Regina Elisabetta e il suo seguito hanno percorso la pista in una carrozza scoperta. La riunione si è aperta con una sorpresa. «Neron» della Begun Aga Khan, dato a 10-6, ha battuto «Ki Ming», vincitore delle «2.000 ghinee» e che era favorito al recente Derby di Epsom. «Ki Ming» partiva oggi favorito per tre a uno.

In pista Van Steenbergen batte Fausto Coppi

Zurigo, 12

I più noti corridori ciclisti reduci dal Giro d'Italia hanno partecipato questa sera a Zurigo al Velodromo di Oerlikon ad un omnium che ha dato il seguente risultato: 1) Van Steenbergen punti 8; 2) Coppi p. 12; 3) Bobet p. 13; 4) Koblet p. 4; 5) Schaer p. 19; 6) Kubler p. 23; 7) Magni p. 23.

Alfa e tre Ferrari al Circuito di Spa

Milano, 12

Sono partiti da Milano, diretti a Spa, i piloti dell'Alfa Romeo Fangio e Sanesi, che prenderanno parte domenica alla seconda prova del campionato mondiale. Nino Farina, che sarà pure al volante di un'Alfa Romeo, partirà domani. Al Gran Premio del Belgio sarà presente la «Ferrari» con tre macchine, al cui volante saranno Ascari, Villoresi e Serafini.

L'equadoriano Pancho Segura ha vinto il campionato professionistico canadese di tennis, battendo l'americano Frank Kovacs, detentore del titolo. Il punteggio è stato di 6-3, 10-12, 6-3, 6-3.

LE MILLE MIGLIA DELLE VESPE

Il passaggio da Trieste di oltre 300 macchine

Lungo i mille chilometri del percorso attraverso la Lombardia, il Veneto, la Venezia Giulia e l'Emilia, ferve nei centri nevralgici della manifestazione (a Brescia, sede del quartier generale, Verona, Vicenza, Treviso, Udine, Trieste, Padova, Ferrara, Bologna, Modena, Parma, Piacenza e Milano) il lavoro organizzativo del «1.o Audax Vespistico», che il Vespa Club di Brescia farà disputare nei giorni 16 e 17 giugno.

La grande manifestazione scooteristica, che nasce con un indirizzo che si ispira alle Mille Miglia, fin dal suo primo apparire alla ribalta delle competizioni sportive, è stata accolta con un particolare fervore, per la genialità della formula e per i suoi aspetti tecnici, agonistici e propagandistici. Si vuole infatti dimostrare con questo «Audax» che in meno di 25 ore un vespista, provvisto di una macchina normale, può compiere mille chilometri su strade aperte al traffico e osservando le consuete regole della circolazione, alla media oraria di 40 chilometri.

La partecipazione dei «Vespa Club» provinciali sarà pressochè unanime, ma la manifestazione acquista valore internazionale per la partecipazione straniera. Complessivamente la partecipazione supererà le 300 unità. Il «Vespa Club di Trieste» sarà presente con i seguenti soci: Ferruccio Miletta, vicepresidente e animatore del «Vespa Club Trieste»; Giacomo Carbonetto, segretario; Aronne Godina, direttore sportivo; Adalberto Colonna, Walter Adami, consiglieri; Mario Paladin; Lionello Farci; Mario Toscan; Natale Piccoli; Vinicio Destefano; Renato Devescovi.

La manifestazione si svolgerà con qualsiasi tempo sul seguente percorso: Brescia, Verona, Vicenza, Treviso, Udine, Palmanova, Trieste, Monfalcone, Portogruaro, Treviso, Mestre (autostrada), Rovigo, Ferrara, Bologna, Modena, Reggio, Parma, Piacenza, Milano, Treviglio, Brescia, pari a km. 1000 circa.

Sono stabiliti i seguenti controlli con posto di rifornimento: 1. Vicenza, 2. Treviso, 3. Udine, 4. Trieste, 5. Treviso, 6. Bologna, 7. Milano. I mille chilometri del percorso, dovranno essere compiuti ad una media non inferiore ai 40 km. orari.

Il percorso nella nostra provincia sarà il seguente: Monfalcone, Posto di Blocco, Sistiana, Aurisina, Prosecco, Bivio Autostrada Opicina, Obelisco, Faccanoni, Fabio Severo, via Marconi, Caffè Milano (sede del V. C. T.) controllo. Gli arrivi a Trieste sono previsti fra le ore 22 e le 24. Le partenze, dopo i rifornimenti avverranno a distanze di 30" a coppie. Il normale traffico non verrà interrotto nè dirottato ma la Polizia della Strada ha predisposto un servizio speciale di sorveglianza.

Le tenniste italiane Nicla Migliori, Manuel Bologna e Vittoria Tonolli, rientrate in Italia dopo il brillante successo riportato a Vienna contro la squadra austriaca, saranno opposte il 16 e il 17 giugno alla squadra tedesca nell'incontro internazionale che si svolgerà a Pisa.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8